

GENNAIO. Non abbastanza neve per rifocolare un po' dell'ottimismo che, ci ricordiamo, l'anno scorso come oggi era molto grande. Anzi, una previsione catastrofica per i Paesi del Mediterraneo come Italia, Spagna, Grecia. Poca acqua dolce, ma innalzamento dell'acqua marina entro pochi decenni.

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVIII n. 394
Gennaio 2007

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Andranno bene, anche per le produzioni agricole, i Paesi del Nord Europa, ora penalizzati dal freddo. Problema è il che fare. Forse sarà bene non fasciarsi la testa, ma nel contempo contribuire a non aggravare le situazioni per quanto è possibile: rispettare l'ambiente, non inquinare, non sprecare. (Simpl)

LEGALITÀ E UMANITÀ

Nel bel mezzo della festa natalizia di operatori, cooperatori e sostenitori del Centro Culturale da cui esce questo giornale, l'intervento del Sindaco di Pordenone Bolzonello ha determinato un momento di non poca pensosità. Commentava l'abbandono notturno, sulle grane del Pordenonese, di circa quaranta immigrati, buttati giù da un TIR proveniente dal Kosovo. Gente, però, partita dal Pakistan, spaesata e morta di freddo, bisognosa di un pronto soccorso. Preoccupate, le istituzioni, a osservare le leggi che ordinano di far ripartire con un foglio di via. Nessuno dei malcapitati in grado di arrangiarsi. E senza l'intervento del sindaco Bolzonello, a farsi in quattro per far passare la notte al coperto a quei poveri disgraziati, le istituzioni risultavano aver fatto il proprio dovere solo consegnando il foglio di via.

Lungi dal voler essere poco rispettosi delle istituzioni e dei loro rappresentanti, ci vengono due considerazioni che formuliamo nella speranza che qualcosa di meglio accada in questo 2007. La prima considerazione riguarda il contenuto di certe leggi italiane. La Bossi-Fini, dimostratosi da subito non efficace ai fini della regolarizzazione delle immigrazioni clandestine, esprime una cultura di poca ospitalità che ha contribuito a rendere nella gente ancora più duro l'atteggiamento di rifiuto preventivo verso chi si trova a dover uscire dal proprio Paese per trovare da vivere in maniera più umana. Un atteggiamento che non dovrebbe aver nulla a che fare con il cuore di popolazioni come le nostre, che hanno conosciuto la durezza della emigrazione, interna ed esterna, in maniera massiccia.

La seconda osservazione ci parrebbe ancora più ovvia. Pur dovendo osservare e far osservare le leggi, c'è modo e modo. Avendo un po' di saggezza e di cuore, si dovrebbe capir bene che il pronto soccorso non si nega neanche a un gatto o a un cane. Qui da noi, anzi, chi maltratta gli animali arrischia di essere punito

dai Tribunali. Ma lasciare abbandonati al freddo, anche minori, nel buio di una notte, magari con una gamba rotta, è proprio qualcosa di incomprensibile. Si tratta di unire umanità a legalità, cosa per niente facile ma obiettivo da perseguire per il buon svolgimento di qualsiasi incarico istituzionale.

Pensiamo, allora, che per assumere alte responsabilità istituzionali, non basti un percorso fatto di tot anni di servizio, e, per diventare preposti in alte cariche, sono senz'altro necessari una sensibilità e un coinvolgimento che facciano propri i problemi concreti della gente. Questo, peraltro, pensiamo significhi quel superamento di mentalità e atteggiamenti burocratici o carrieristici, di cui tutti dichiarano la insopportabilità.

È chiaro che le aspirazioni individuali sono legittime; ma sono almeno altrettanto importanti le esigenze di un territorio che, come il nostro, è collocato in una posizione strategica e sta vivendo un momento in cui, più che mai, c'è esigenza di fare rete. Si tratta, in definitiva, di poter contare - e non solo nei momenti di emergenza - su persone capaci di favorire le sinergie. Legare, cioè, sempre più tra loro istituzioni locali e statali, varie amministrazioni, categorie economiche e iniziative sociali e culturali, popolazione locale e immigrati, la cui presenza risulta determinante per la crescita del territorio.

Luciano Padovese



ELISABETTA MASI

ATTESE. Forse è più facile aspettarsi cose nuove quando incomincia un anno. Ma questo ci è parso sempre artificio. Perché l'attesa e il sogno non possono né devono avere confini temporali. Non appartengono solo agli inizi, ma a qualsiasi fase di cammino. Oggi ci hanno scritto che ogni stagione ha i suoi fiori il suo profumo il suo fascino. Forse l'intento era di consolare passaggi di età piuttosto impegnativi. Ma ci pare di avere nel sangue che per fare anche piccoli passi occorrono grandi sogni. E sognare significa vivere di attese e dare proiezioni avvincenti pure ai gesti consueti della quotidianità. Guardare tutto con occhi da bambino. O forse anche di donna, coinvolta com'è tutta, di solito, in quello che fa. Come nostra madre, così vitale ed entusiasta. Eppure anche triste ed avvilita, ma sempre in rilancio. Mai arresa alla vita. Che poi sembra fatta di angoli, pieni di sorprese. E anfratti da scoprire, e pozzi da cui attingere acqua sempre fresca. Purché si peschi in fondo, e non si resti in superficie.

Ellepi

SOMMARIO

Ricordando Isidoro Martin

Vicino fin dagli anni '60 al centro di cultura Casa Antonio Zanussi di Pordenone. Una vita di impegno nella professione e nella cultura e di generosa amicizia. **p. 2**

Lavoro operaio

Ancora parte integrante dell'Italia che funziona. Al centro del messaggio di fine anno del presidente Napolitano. **p. 3**

Una riforma urgente

Sull'onda di tanti riformismi, la proposta, tra il serio e il faceto ma non troppo, di una tassa sullo spreco di intelligenza. **p. 4**

Immigrati e ipocrisie varie

Quaranta clandestini scaricati nella campagna pordenonese e l'emersione, di una realtà che si può affrontare solo con il coinvolgimento di istituzioni e cittadini a tutti i livelli. **p. 5-7**

Tra Bangalore e Innovaction

Imprenditori friulani nella Silicon Valley indiana non solo per esportare. Il presidente Illy a Bruxelles con Rifkin sui nuovi scenari tecnologici e energetici, al centro anche di Innovaction 2007. **p. 6**

Ritratti a Teatro e foto al Castello

Tullio Pericoli nel foyer del Teatro Verdi di Pordenone e fotografi del circolo l'Obiettivo alla Castello di Torre. **p. 9 e 19**

Microcosmo Friuli e Magris

Un secolo di storia friulana dalla miseria alla globalizzazione in un libro di Arrigo Bongiorno con foto di Elio Ciol. I temi forti del dialogo, della laicità e della tolleranza in "La storia non è finita" di Magris. **p. 11**

Da Boccioni a Vedova

Una originale impostazione critica dei curatori per la mostra Venezia '900 alla Casa dei Carraresi di Treviso. Passata la sindrome bulimica da grandi eventi sugli impressionisti. **p. 15**

Grandi mostre e botteghino

Per Cézanne e Mantenga lunghe code e pochi secondi di fronte alle opere. A che serve l'arte in questi termini di percezione superficiale e frettolosa? **p. 17**

Momentogiovani

Non aspettare Erasmus: esperienze in Europa all'Università e anche prima. Festa per Raccontastreo 2006 e poesie del Liga. **p. 21**



BUON ANNO AI LETTORI UN INVITO AD ABBONARSI

Anche in questo numero trovate allegato il modulo per l'abbonamento 2007. Vita sempre più dura per la carta stampata, si legge sui grandi quotidiani, ma noi siamo fiduciosi che gli abbonati dello scorso anno non vorranno rinunciare a questo loro e nostro strumento di riflessione. Già prima di Natale sono pervenuti diversi rinnovi e ci auguriamo continuo con l'aggiunta di nuovi. Le quote di abbonamento: 13 euro per l'ordinario e 30 euro per quello di amicizia, che prevede anche l'omaggio di un volume delle Edizioni Concordia Sette. Potete usare il bollettino allegato o venire direttamente in Via Concordia 7, a Pordenone, in occasione di uno degli appuntamenti, il cui calendario completo trovate, come di consueto, nelle ultime pagine del giornale, oltre che al www.culturadspn.it: il sito sempre aggiornato della piccola "holding" di associazioni culturali della Casa.



RIFLESSI KULTURELLI

IL PASSAPAROLA

Erano già con noi, nelle nostre case, nei cantieri, nelle fabbriche, nelle nostre strade. Alcuni con permessi di soggiorno e contratti di lavoro. La maggioranza, soprattutto donne, ancora no, molte di loro da quasi un anno, dopo lunghe code agli uffici postali, in attesa, di sapere se le nuove quote di soggiorno includevano anche loro. Esserci o no in quella fitta sequela di codici, voleva dire cominciare a sperare di uscire dalla situazione di clandestinità. Camminare per strada per fare la spesa a qualche nostra persona anziana senza temere di essere fermata per un controllo di documenti; aver paura di star male e di aver bisogno di un medico; temere di perdere un lavoro finalmente trovato ma non regolarizzato; pensare a genitori o figli lasciati a casa e che non si possono rivedere facilmente; vivere da lontano e in solitudine le loro vicende; essere nella necessità di non spendere proprio niente per mandare, tra l'altro con sistemi alternativi, tutto alla famiglia; confrontarsi inevitabilmente con il nostro benessere; essere in una casa che non è mai la tua; avere la possibilità di fare qualche progetto per il proprio futuro. Per noi cose impensabili o scontate, per loro proprio no. Ora, con il 2007, romeni e bulgari, sono neocomunitari. Sicuramente un passaggio determinante, nelle dichiarazioni ufficiali. Ma nella vita di tutti i giorni? Gli uffici del lavoro con molta buona volontà ti danno qualche informazione ma i Kit con banda azzurra per neocomunitari devono essere ritirati, forse in Questura, ma preferibilmente agli uffici postali che però li hanno terminati; poi si devono compilare, magari con l'aiuto, su appuntamento, di patronati del sindacato che potranno consigliare su come orientarsi tra pratiche Inail, Inps, richiesta codice fiscale, comunicazioni in Questura e Centro Impiego, eccetera eccetera. Il passaparola tra i neocomunitari, che in mancanza di informazioni ufficiali e più chiare, aiuta a districarsi per risolvere problemi di ogni tipo, dice che il tutto deve essere fatto entro tre mesi. Fino a questo momento, non è stato possibile verificare questa informazione. Certo bisognerebbe fare un giro tra i siti internet interno.it, stranieriitalia.it, welfare.gov.it, provincia.pordenone.it, o telefonare agli sportelli "Assistenti familiari" di Italialavoro o più semplicemente ad un commercialista, o forse alla Caritas, oppure leggere il settimanale "Metropoli", o le gazzette in lingua romena o bulgara disponibili anche da noi. O magari ci sarà qualche altra fonte che per ora non è dato conoscere. Meglio evitare qualsiasi commento e riservare le proprie forze per riuscire a portare a termine tutta la procedura.

IL DOLLARO

C'è ancora, in qualche cassetto di casa, assieme alle foto di famiglia, il biglietto verde. Un regalo, prezioso, della zia di Altofonte che raccontava di parenti che avevano lasciato il paese, assieme a tanta altra gente, per attraversare il mare e andare in America. Da quelle persone, mai più riviste, ogni tanto qualche busta, con scritti incerti ma con una testimonianza più eloquente di ogni saluto e rassicurazione. Un dollaro, finalmente, da tenere tra le mani.

Maria Francesca Vassallo



ANCHE ISIDORO MARTIN SE NE È ANDATO

Dopo una vita piena di impegni ma soprattutto di generosa amicizia

Starà ridendo, ora, nell'aldilà, con Renato Appi e Gianni Zuliani. E poi gli infiniti amici, quelli popolari, dal linguaggio primitivo e colorito, che lui amava ascoltare sempre con il sorriso sulle labbra. Uomo di grandi interessi culturali, informatissimo di teatro, arte, musica e anche letteratura, oltre che dell'architettura che era la sua professione, condivideva tutto con una grande modestia che disdegnava di evidenziare quanto conosceva e quotidianamente aggiornava. Al massimo, si vantava di aver avuto per insegnante alle medie Pier Paolo Pasolini, per rimandare al maestro i meriti di tanta vivacità di interessi. Viveva con modestia la sua grande cultura, anche perché non era facilitato a parlare in pubblico. Se pure non si trattava di animare gruppi di persone che, fortemente impegnate dal profilo professionale e/o istituzionale, poi si trovavano di tanto in tanto a condire di umanità la loro pericolosa esposizione nel pubblico. Allora Martin dava il meglio di sé, come uomo di relazione, evocando con ironia, argomentando con umanità, al fine di sollevare situazioni talora un po' difficili. Perché Martin era proprio così: l'uomo della relazione, del gruppo. Amava fare squadra sempre. Almeno per quanto l'abbiamo potuto conoscere: e ci pare di essergli stato molto vicino per un lunghissimo sodalizio. Era una garanzia nel segno della reciproca stima e amicizia. Comunicava e condivideva i progetti propri e altrui con entusiasmo.

E chi non lo ha ben conosciuto non può immaginare quante cose sono state fatte a Pordenone, specie in anni più sognanti e progressivi di questa città e del suo territorio, su spinta e spesso anche su creatività di un uomo che si applicava moltissimo a favore di tutti. Perché si coinvolgeva in qualsiasi progetto positivo, a prescindere da chi lo avesse proposto. La sua identità culturale e anche politica ben precisa non gli sono mai state di ostacolo a partecipare a idee e progetti che gli fossero apparsi positivi. Una personalità davvero ecumenica, che soffriva solo quando vedeva egoismo e inerzia, generoso e attivo come lui era. Sapeva anche indignarsi, quando era il caso. Ma non manteneva rancori favorito da quel senso di pacatezza che gli veniva da uno spirito sostanzialmente positivo e ottimista nell'affrontare qualsiasi tipo di problema e in qualsiasi difficoltà si trovasse. E queste non gli mancarono mai; anche perché, quando non ne aveva di sue, faceva proprie quelle degli amici e di compagni di viaggio nelle sue avventure istituzionali. Che incominciarono fin da giovanissimo; assessore comunale alla cultura, con idee molto chiare sulla valorizzazione del patrimonio artistico della città, allora disperso e sottovalutato. E poi Presidente della Associazione della Prosa e pure responsabile dell'Ente Regionale Teatrale. Corresponsabile nei principali organismi che sorsero nella seconda metà degli anni Sessanta alla Casa dello Studente di Pordenone.

Per il Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone è stato un grande aiuto fin dall'inizio. Per la sua personalità schiva forse pochi se ne saranno resi conto. Ma con Renato Appi e talora anche con Maurizio Lucchetta e Gianni Zuliani, Martin si occupava anche di appendere i quadri per le prime mostre della Galleria d'arte Sagittaria, il cui percorso ininterrotto ci ha fatto giungere, in quattro decenni, a ormai quasi quattrocento esposizioni, non poche di rilievo nazionale e anche internazionale. L'aspetto, tuttavia, che a noi parve più profondo e prezioso nella personalità di Martin, era la delicatezza dei sentimenti. Sapeva ascoltare e dimostrava di coinvolgersi in profondità soprattutto nei problemi che preoccupavano o facevano soffrire la persona amica con cui si era trovato ad affrontare iniziative e creare progetti. Si preoccupava della salute, delle rispettive famiglie, dei pensieri anche più interiori quando si riusciva a parlarne con lui (e questo era abbastanza singolare: che si riuscisse ad aprirsi più che con Isidoro Martin che con tanti altri, apparentemente, ma solo apparentemente più adatti a ricevere confidenze). Noi riuscivamo, anche perché l'amico aveva una sensibilità pure religiosamente raffinata. E quindi, oltre che di attività, si parlava molto delle motivazioni che ci rendevano operativi in un territorio per tanti aspetti (almeno quelli di tipo culturale e sociale) piuttosto lento e restio.

Luciano Padovese

Nella Foto: Aprile 1975, l'architetto Isidoro Martin insieme al prof. Leonardo Ricci, ordinario di urbanistica all'Università di Firenze, all'apertura della mostra "Walter Gropius e la Bauhaus", organizzata alla Galleria Sagittaria dal Centro Iniziative Culturali Pordenone

PER NUOVE CITTADINANZE EDIZIONE SPECIALE

È uscito, puntuale con l'apertura del 2007, che per l'Europa segna il cinquantesimo dai Trattati fondanti di Roma, un nuovo fascicolo della collana dell'Irse Europa e Regione con il titolo "Per nuove cittadinanze: Europa tra passato e futuro nell'analisi di giovani universitari".

Dopo aver ospitato nei precedenti volumi gli interventi svolti presso l'Irse a Pordenone da oltre trecento personalità di eccellenza, italiani e stranieri, dell'economia, storia, politica, cultura, civiltà dell'Europa, si è voluto chiamare "speciale" questa edizione dedicata a dieci elaborati scelti tra quelli degli universitari premiati nelle edizioni del Concorso Europa e i giovani tra gli anni 2003 e 2006. Uno spaccato di tematiche molto varie, ma in esse si possono individuare alcuni precisi fili conduttori: la tensione a coniugare sviluppo economico e coesione sociale, l'approfondimento dello specifico dell'identità e del ruolo dell'Europa, unito ad un fermo no a ogni tentazione di eurocentrismo, la voglia di capire - oltre ogni slogan - le sfide della globalizzazione, l'attenzione preoccupata ai problemi dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile. Nel titolo "Per nuove cittadinanze" si è voluto individuare il legame più appropriato e il substrato comune alle dieci tesine raccolte nel volume: nuova cittadinanza per richiamare uno slancio di nuova responsabilità civica, di nuova generazione di cittadini europei e del mondo, che però prima di tutto vogliono esprimersi con partecipazione attiva nei contesti delle proprie città. Nuova cittadinanza aperta, che non esclude ma accoglie e integra e solo così può crescere.

Una lettura, quindi, che può costituire a inizio anno anche una buona iniezione di fiducia e che auguriamo ai nostri lettori. Il volume può essere richiesto tra quelli delle Edizioni Concordia Sette, in omaggio ai nuovi abbonati "di amicizia" a questo giornale. L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

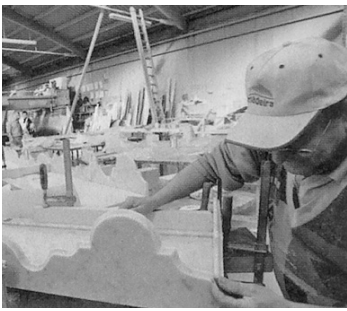
Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova

Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





CIPPUTI DI NUOVO PROTAGONISTA TRA LE PRIORITÀ DI NAPOLITANO

Il presidente della Repubblica nel messaggio di fine anno ha sottolineato il ruolo del lavoro operaio ancora parte integrante dell'Italia che funziona. Energie delle imprese che non possono essere tarpate da immobilismi di malintesa politica

Dei tanti Cipputi si erano perse da anni le tracce. L'inesorabile declino, dopo aver tagliato il mitico traguardo della centralità di classe nel periodo del boom economico, era avvenuto con la diffusione delle fabbriche automatizzate, all'interno delle quali gli operai perdevano progressivamente posti e potere. Così, il protagonista delle numerose vignette di Altan, disorientato di fronte alle radicali trasformazioni, cominciava a sbandare negli orientamenti politici, svincolandosi dalla morsa delle ideologie e delle tradizioni di sinistra, finendo per rimetterci gran parte del "peso sociale", redistribuito definitivamente all'interno delle categorie del ceto medio. Il Cipputi di oggi, invece, è diventato multietnico, in quanto i carichi pesanti sono stati destinati in larga parte agli immigrati. Ormai, è praticamente privo di forza contrattuale, ignorato dagli stessi partiti di riferimento storico, addirittura deriso dai teorici della società "senza lavoro", perché considerato figura sostituibile, senza alcun problema, negli ingranni operativi. In molte aziende non esiste più, in quanto delocalizzato negli anonimi stabilimenti dispersi nelle aree industriali dell'Est europeo, o della Cina, dov'è costretto a ricominciare da capo le battaglie per accrescere la dignità dei lavoratori. Improvvisamente, di lui si è ricordato il presidente della Repubblica nel messaggio di fine anno. Cipputi ha così ritrovato un posto da protagonista nell'autorevole analisi sulla società moderna.

Ha capito di essere ancora parte integrante dell'Italia che funziona, anche se la politica lo tratta da "cittadino invisibile". Ma sono i politici a essere lontani dal mondo della produzione. Napolitano, invece, l'ha rivalutato. Ha infatti riaffermato "chi lavora in condizioni pesanti e per salari inadeguati, a cominciare dagli operai dell'industria", alla centralità di una politica concreta e sensibile ai problemi dei cittadini. In realtà, il capo dello Stato, nel passaggio cruciale del suo messaggio, ha affrontato gli aspetti economici e sociali del "caso italiano". Ha rivalutato l'anima



ANZIL - SI OCCUPA LA FABBRICA - 1951

nobile della produzione, quella che muove il Paese, anche se dimenticata dall'agire quotidiano dei partiti, mettendo in luce l'ottimismo di "un'Italia che ha ripreso a crescere, grazie al contributo determinante di imprenditori che hanno imboccato la strada dell'innovazione e del rischio nel mercato globale". Napolitano ha così rilanciato in grande stile l'analisi contenuta nell'ultimo rapporto del Censis, il quale ha sottolineato come, pur nella precarietà della politica, sia in atto un boom silenzioso, trascinato con caparbietà da una minoranza ottimista, costituita da imprese e

da lavoratori. Ma, purtroppo, si tratta ancora di una minoranza, rappresentata da "quelle mille scintille di energie - hanno spiegato gli analisti - che non riescono, però, a mettere in moto la società". Infatti, la spinta propulsiva non può progredire se non viene aiutata da altre risorse creative, in un progressivo moto corale di crescita. In definitiva, si vuole rilanciare giustamente il Paese dell'innovazione, cioè quella parte del sistema economico attrezzata per competere nel mercato globale, quella che ha garantito, oltre alla ripresa produttiva, anche il miglioramento dei

conti pubblici, i cui meriti, invece, continuano a essere oggetto di inconcludenti litigi. È chiaro che il presidente della Repubblica, in un momento di particolare confusione della politica, ha voluto ridare dignità proprio ai temi del lavoro, affinché ritrovino la giusta priorità nelle agende dei partiti, in quanto un nuovo progetto di crescita può essere sostenuto soltanto da condizioni di legittimazione politica reciproca, per attuare le necessarie riforme strutturali.

Napolitano ha voluto così rilanciare il ruolo strategico delle imprese, le quali

rappresentano il cuore e la mente del Paese. Per questo motivo, devono essere messe in condizione di funzionare, senza impedimenti burocratici e senza obsoleti ostacoli ideologici. Soprattutto in condizioni di straordinaria aggressività dei mercati, devono essere aiutati a cambiare pelle, come i camaleonti, per poter affrontare la concorrenza, senza rinunciare alla propria identità. Devono trovare sostegno nell'accrescimento del valore aggiunto. Ma per raggiungere questi obiettivi, le aziende hanno bisogno di trovare, in un ambiente non ostile, le risorse necessarie per progredire. In particolare, hanno bisogno di un terziario moderno, di una rete efficiente di servizi, di una formazione professionale di qualità per lavoratori e manager, di un sistema finanziario che offra opportunità di sviluppo produttivo e dimensionale. E, in quest'ottica, il richiamo di Napolitano al primato della politica, mai da ritenersi come una "cosa sporca", è conseguente alla necessità di legittimare, in un momento di grave crisi di rappresentatività e di partecipazione, il ruolo-guida dei partiti, in quanto ritenuti ancora gli strumenti indispensabili a garantire il rispetto delle regole del mercato, in un sistema ampiamente competitivo e in un contesto sociale di effettiva equità.

Questi autorevoli richiami, in particolare, dovrebbero toccare le corde sensibili dei riformisti, suggerendo una serie di contenuti indispensabili a riposizionare la politica nella sfera delle questioni maggiormente percepite dai cittadini, che poi segnano le fatiche e le aspirazioni di ogni giorno. E, in effetti, nei riferimenti del capo dello Stato agli imprenditori che hanno innovato, agli operai dell'industria che operano in condizioni pesanti, alla necessità di estendere la sfera della solidarietà, alla capacità di creare lavoro, soprattutto per giovani e donne, "alla luce del sole e pienamente riconosciuto nei suoi diritti", c'è già una buona parte di quel che un partito riformista dovrebbe progettare, per mettere solide radici nella società.

Giuseppe Ragogna

www.culturacdspn.it

...PERCHÈ C'È QUALCOSA DI NUOVO!

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**



VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE - TELEFONO 0434 365387 - FAX 0434 364584 - CDSZ@CULTURACDSPN.IT

Una riforma urgente che ci permettiamo di proporre sull'onda di tanti riformismi

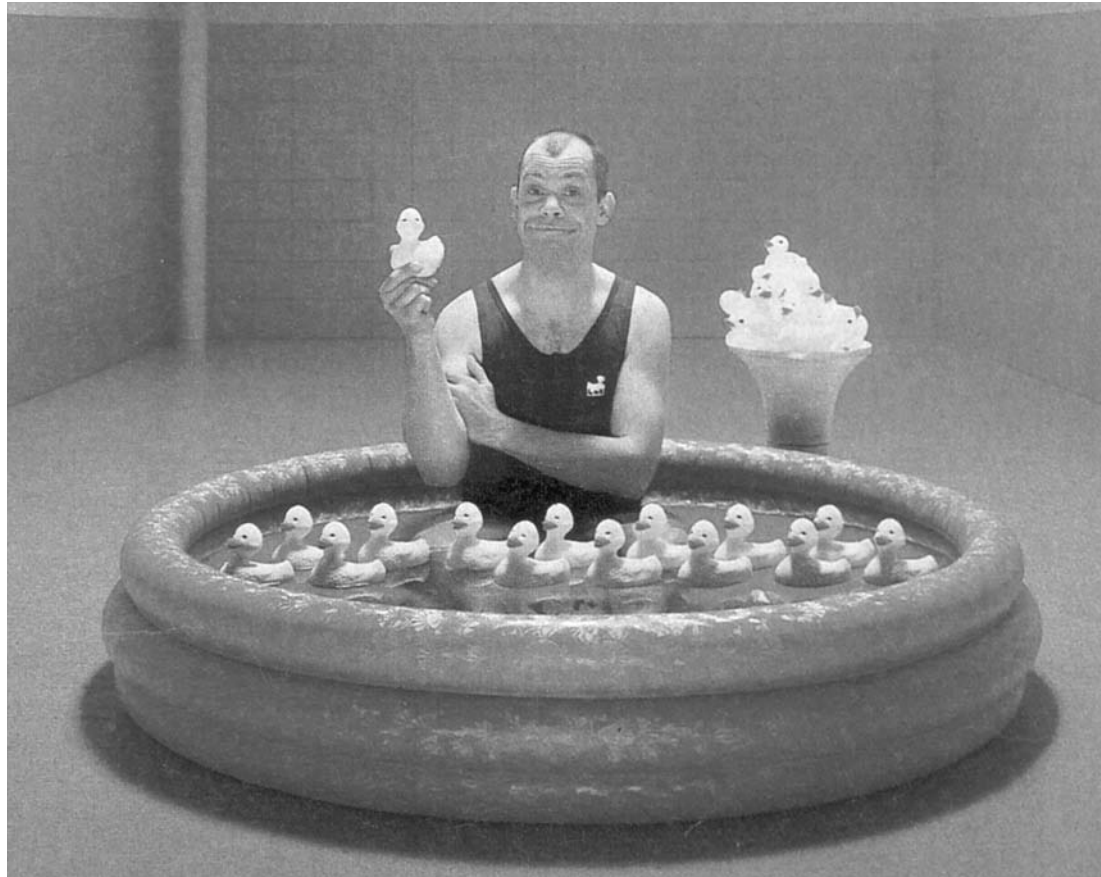
Giorgio Zanin

TASSA SULLO SPRECO DI INTELLIGENZA

Su tutti i canali da un po' sembra andare in onda la "buona telenovela" dei riformisti. Matrimoni e divorzi tra i supposti primattori politici si susseguono a colpi di cose da cambiare. La legge sembra chiara: se vuoi apparire, basta che tu dica qualcosa da riformare. Ecco perché nelle interviste serali dei TG si sentono in sequenza ultimatum su liste di riforme con un assortimento a dir poco stravagante. Avete presente il gioco del domino? Dalle necessità di riforme elettorali (*facciamone una migliore, sottinteso per vincere noi*) si passa con scioltezza alla riforma del campionato di calcio (*tutto da cambiare dopo Moggiopoli*), da cui si sciamia alla riforma della giustizia (*l'indulto chiama riforme, i sondaggi parlano chiaro*) per poi planare alla riforma della giustezza delle strisce pedonali (*è una questione di sicurezza*), che finisce magari per diventare anche la riforma discriminante per cui il PPP, Partito dei Pedoni Pentiti, deciderà nel 2007 di restare o meno al governo. Insomma, una specie di lista della spesa sotto la maschera del verbo del momento - riformare - che fa poco onore ad una classe di persone che dovrebbe esercitare l'arte della progettualità come compito specifico.

In questo bailamme, molti saranno rassicurati dall'italica predisposizione al gattopardismo. Viceversa noi, che di riforme abbiamo proprio voglia, ci azzardiamo a cavalcare l'onda e a proporre una sostanziale, in verità senza alcuna ambizione che questo ci conduca da qualche parte.

La riforma urgente che ci permettiamo di proporre per il 2007, quella che da sola permet-



terà di sanare tutto il debito pubblico, di garantire l'equilibrio intergenerazionale e di imboccare definitivamente la strada dello sviluppo umano, è quella legata all'introduzione di una tassa sullo spreco di intelligenza. È chiaro che una riforma fondata su una tassa è un adeguamento ai tempi, ispirati com'è evidente a tutti dalla coppia Visco-Padoa Schioppa. Ma evitiamo bassezze politiche.

Si sa: l'introduzione di una tassa può incentivare i comportamenti virtuosi. E dunque fermia-

moci un attimo, guardiamoci intorno: abbiamo idea di quanto costa, quale cifra abbia ormai raggiunto la rinuncia di troppi ad usare il cervello per governare le proprie azioni? Cosa mai potremmo ottenere se riuscissimo a disincentivare almeno alcuni comportamenti sciocchi? Facciamo qualche esempio dei danni provocati dall'abbandono dell'intelligenza, così magari evitiamo di passare per strozzini. Un esempio eclatante di rinuncia al potenziale di ragione è certamente il mancato cambiamento

delle abitudini sbagliate. Non parlo solo di quelle legate alla salute individuale (fumo, obesità...) che appunto da qualche parte stanno pensando di penalizzare; parlo anche delle abitudini sociali che ci portano a sprecare l'energia, ad uscire sempre in auto, ad inquinare, a consumare le risorse non rinnovabili. In altri termini, ad avere stili di vita che non sono più compatibili con le proiezioni ragionevoli sulle sorti del nostro pianeta finito. Questo è solo un esempio, per altro già accompagnato da qual-

che tassa sui consumi orientata appunto da un principio di intelligenza: chi spreca risorse paga di più. Ci sono però ben altre voci di intelligenza mancata, cioè di mancata valutazione delle conseguenze non solo immediate delle azioni, che potrebbero fruttare al fisco entrate "galattiche", soprattutto qui a nord-est. Avete idea di quanto si raccoglierebbe se appioppassimo, che so, 1 euro di tassa a tutti coloro che strarparano, anche dagli schermi televisivi, a proposito di immigrazione, continuando a sostenere anzitutto la pericolosità degli stranieri, senza allargare lo sguardo e osservare - per poi capire - che sono stranieri gli operai che fanno viaggiare la nostra economia, sono stranieri coloro che garantiscono almeno in parte il nostro futuro pensionistico, sono stranieri quelli che evitano il collasso demografico, sono straniere le donne che accudiscono i nostri cari, in origine sono stranieri gli uni agli altri gli abitanti del paese modello dell'occidente, più ricco, più libero e più sprecone del mondo...

Dopo questi esempi è chiaro dunque che sto parlando di una riforma strutturale, di un sano riformismo senza opportunismi di parte. Tant'è che il vero punto di svolta della riforma sarà in seguito la nostra capacità di attrarre investimenti sull'intelligenza, sollecitando la rinuncia spontanea alla stupidità. Insomma, a ben vedere, nient'altro che una riforma fondata sulla rivisitazione della parabola evangelica dei talenti: chi ha l'intelligenza, chi ha avuto la fortuna di studiare e di prepararsi culturalmente, deve impegnarsi ad usare bene e sempre quanto ha ricevuto.

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>INIZIO CORSI GENNAIO - APRILE - OTTOBRE Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-19.00</p> <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p>
<p>www.culturacdspn.it</p>	

In una notte di dicembre quaranta clandestini scaricati nella campagna del pordenonese

È come la scena di un film. La notte è fredda, apro il cancello della caserma dei carabinieri, salgo gli scalini, dietro le porte vetrate molti uomini sono accucciati sul pavimento. Entro. Silenzio. I piantoni preparano un tavolino, nessuno mi chiede cosa ho portato. Provo ad osservare quegli uomini, so che sono stati trovati in campagna, sono clandestini. Cerco di sussurrare un saluto, inutilmente. Incrocio il mio sguardo con i loro occhi, ma guardano nel vuoto. Sono assolutamente inermi, smarriti. Non esprimono neppure tristezza, sono spenti. Spesso la televisione mostra l'arrivo di clandestini: vocianti, disperati, stremati, ma carichi di emozioni, rabbia, disperazione, ribellione. Questi clandestini veri sono inermi, spenti, nessun rumore, nessuno sguardo, nemmeno un segno di qualche speranza. Resta sempre il silenzio, interrotto solo da un saluto: *ciao Bepi*. È il sindaco: si sta occupando – ancora lui – dei nuovi, indesiderati, temporanei, concittadini. È scandalizzato per l'inerzia delle altre autorità. Perché in caso di bisogno si pensa sempre al Comune? Commissioni, esperti, giudici, parlamento, governo, televisioni, giornali, tutti i quattro... cinque poteri parlano, parlano, ma poi chi fa? Il Comune.

Pordenone, nel suo insieme di istituzioni e cittadini, ha un programma per gli immigrati? Quelli clandestini che prima o poi diventeranno legali. Quelli che sappiamo benissimo essere ancora irregolari, ma tutti i sabato pomeriggio affollano i nostri grandi magazzini (quelli di livello medio-basso, beninteso). Molte catene commerciali si reggono sulla clientela che durante la settimana lavora nelle nostre fabbriche, nei nostri can-

Giuseppe Carniello

FACCIA A FACCIA CON L'IPOCRISIA



tieri edili (legalmente o illegalmente). Molti anziani sono assistiti giorno e notte da loro. Chiedo direttamente a Gianni Zanolin, che da sei anni guida le politiche sociali del Comune e dell'ambito intercomunale: – Come si struttura la nostra politica sull'immigrazione? La sua esperienza dà un quadro ben diverso

dalle chicchere da bar e da televisione locale. Sì, gli immigrati costituiscono un problema, saranno sempre più numerosi; ma il problema della "loro" legalità è il minore. La questione centrale è la nostra ipocrisia, la nostra incapacità di gestire con equità il rapporto con gli stranieri. A cominciare dalla burocrazia: mesi

e mesi di attese in un limbo di para-legalità. Migliaia di badanti, accolte nelle nostre case con passaporto turistico. Quelle legalizzate non avranno la possibilità di usufruire in patria della pensione corrispondente agli assegni versati (legge "Bossi-Fini"). Ma sono sporchi... abitano in dieci in un appartamento.

Quanti contratti di affitto sono regolari a Pordenone? Non siamo ancora ai ghetti, ma l'abbandono di qualche isolato nel centro, cui segue inevitabilmente la concentrazione di stranieri, prelude ad una città più difficile da gestire. Bisogna agire, ma non con le ronde. Con il coinvolgimento.

Per esempio: i moltissimi ragazzi stranieri che trovano nelle associazioni sportive un modo di riaffermarsi e di avere un rapporto positivo con la propria corporalità (valore del tutto nuovo per alcune culture). Per esempio: l'intervento comunale di facilitazione linguistica nelle scuole; il doposcuola, che incardina un nuovo rapporto con la società civile per famiglie che non hanno alcuna esperienza positiva dell'Autorità. Per esempio: il Comune sostiene attivamente la mediazione religiosa all'interno delle varie nazionalità. Dobbiamo renderci conto che gli immigrati vengono da luoghi diversi ed hanno esperienze del tutto eterogenee, anche se hanno la stessa nazionalità. Il ghanese che viveva ad Accra non condivide quasi nulla con il compatriota che proviene dall'interno. Si tratta di formare in Italia un'identità che nella loro patria è ancora lontana da costituirsi. L'immigrazione è dunque un grosso problema, ma è proprio una sfida epocale come questa che vale la pena di cogliere, per crescere tutti. Proviamo a guardare avanti. Non accontentiamoci del nostro effimero e diseguale benessere, proviamo ad immaginare una nuova Italia, che testimonia civiltà, che forma cittadini, che fa maturare consapevolezza civile.

Buon Anno, anche ai nuovi, indesiderati, temporanei, concittadini.

RICERCA



"Ricerca universitaria e industria pordenonese collaborazione per una produzione sempre più innovativa" è il tema dell'incontro in programma per giovedì 18 gennaio ore 15.30 all'Università della Terza Età nel centro di Via Concordia 7 a Pordenone nell'ambito del ciclo su "Territorio e nuove prospettive di crescita, condotto da Chiara Mio, docente di direzione aziendale all'Università di Venezia e assessore al Bilancio

ABBANDONI SCOLASTICI IN FRIULI E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Questione impellente che tuttavia sembra considerata tema tabù. Materie e metodi di insegnamento in questione

Per il ministro dell'istruzione Giuseppe Fioroni, la dispersione scolastica è "la madre di tutte le battaglie". Da combattere anche con l'innalzamento dell'età dell'obbligo. Nei presidi scolastici del Friuli Venezia Giulia tuttavia, sembra essere considerato un tema-tabù. Si preferisce non parlarne, perché significherebbe interrogarsi sulla qualità dell'insegnamento in tutte le scuole medie superiori e centri professionali. E da questo punto di vista, il Fvg marca una contraddizione in più. «Ci sono tanti ragazzi che escono dalle superiori e arrivano nei centri di formazione professionale trovando, in taluni casi, gli stessi tipi di insegnamento – fa sapere don Remigio Sangoi, salesiano –, perché così vuole la disposizione regionale che persegue il tentativo di dare continuità tra la scuola e la formazione professionale. Scatta, allora, il rischio di un secondo abbandono, perché questi allievi avevano lasciato la scuola superiore proprio a causa di un certo tipo di materie e di insegnanti». Sono 3 mila gli studenti dei centri di formazione professionale in regione. Più di 1200 iscritti ai primi anni. Una parte considerevole (il 30%) vengono recuperati dall'abbandono dei percorsi tradizionali di scuola. Su 100 ragazzi che escono dalle Medie Inferiori 97 si iscrivono alle Superiori ma solo 70 raggiungono il diploma o la maturità. Tre concludono le Professionali. Gli altri – più di 25 su 100 – si perdono per strada. Una percentuale molto alta rispetto all'Europa. La Finanziaria prevedeva che quest'anno non ci sarebbero state iscrizioni



ai Centri di formazione, in modo da mantenere i giovani all'interno del circuito scolastico. È intervenuta, invece, pochi giorni prima di Natale, una circolare del ministero dell'istruzione che per il 2007-2008 consente ancora quest'opportunità. Tale, almeno, la considerano gli operatori della formazione professionale, che ha nel "Villaggio del Fanciullo", nei pressi di Pordenone, una delle realtà più significative e dinamiche. Se nel vicino Veneto, la dispersione si è stabilizzata intorno al 3%, in Friuli Venezia Giulia sale di parecchio, fino a raddoppiare in talune aree. Il motivo? Secondo don Sangoi, che per esperienza diretta può confrontare il Veneto ed il Fvg, i giovani trovano al di qua del Livorno e del Tagliamento modelli di insegnamento troppo simili a quelli che hanno abbandonato: su 35 ore, ben 12 sono contrassegnate da materie sviluppate con stile prettamente teorico, anziché più pratica professionale. La Regione, dopo aver organizzato il settore in un gestore unico, promuovendo il coordinamento presso l'Enaip, sta progettando comunque la riforma. Operazione non facile perché pare ci siano idee diverse tra gli assessori Roberto Cosolini (Formazione) e Roberto Antonaz (Istruzione). I quali condividono, comunque, l'obiettivo di ridurre al minimo, se non di azzerrare quella che considerano una scorciatoia. La recente circolare del ministro Fioroni consente un anno in più di possibile concertazione con i protagonisti diretti della formazione professionale.

Francesco Dal Mas



A BANGALORE IN CERCA DI OPPORTUNITÀ DI FRONTE ALLE MOLTE FACCE DELL'INDIA

Insieme agli imprenditori friulani che vanno a sondare il mercato, creando relazioni con avanzatissime società informatiche. Con la speranza che i grattacieli californiani riusciranno non solo a nascondere ma anche ad eliminare le baraccopoli

Facendo ruotare il mappamondo alla ricerca di nuovi mercati dove commercializzare i propri prodotti, le imprese friulane si imbattono sempre più spesso nell'India, oggetto, recentemente, di una missione finalizzata alla promozione del comparto dell'arredamento.

Il Paese asiatico è diventato al centro delle attenzioni tricolori, tanto che l'Istituto per il commercio con l'estero ha deciso di dedicare proprio all'India il 2007, così come era stato fatto l'anno scorso con la Cina. L'associazione non è casuale: l'impero di Cindia rappresenta l'epicentro dello sviluppo, con tassi di crescita del prodotto interno lordo a due cifre, tanto da modificare gli equilibri mondiali. È un fenomeno economico e politico, destinato, nell'arco di questo secolo, a trasferire il baricentro della geopolitica internazionale dall'Oceano Atlantico a quello Pacifico.

“Non mi preoccupa tanto la contrapposizione tra India e Cina – ha affermato Bill Gates – quanto gli effetti che l'associazione tra le due economie può produrre”. L'India, ancora più della Cina, ha degli elementi potenziali di dinamicità che sono frutto della propria storia: la dominazione coloniale dell'impero britannico ha portato apertura alla cultura occidentale e imposto una lingua nazionale di fatto, quella inglese, che oggi è un valore aggiunto in termini di relazioni; il sistema democratico, a differenza di quello cinese, consente di ammortizzare, con l'esercizio del voto, le enormi differenze e disuguaglianze sociali.

Su un miliardo di abitanti, 250 milioni sono sotto la soglia di povertà, una piaga che il Governo intende sanare nell'arco dei prossimi



quindici anni proprio grazie allo sviluppo dell'economia. Sta di fatto che oggi, girando per Bangalore, metropoli meridionale, si ha lo specchio del Paese: giganteschi palazzi di fattura occidentale a fianco delle baraccopoli; uno stile di vita della classe dirigente che somiglia a quello dei californiani di Beverly Hills, accanto alla povera gente che per strada chiede l'elemosina; i bambini-venditori che assediano i turisti all'uscita dei luoghi di maggiore frequentazione non molto distanti dalle sedi di aziende di software che stanno conquistando il mondo.

Bangalore, 6,5 milioni di abitanti,

è considerata la Silicon Valley dell'Asia: è il centro dello sviluppo del sistema informatico mondiale, dove si formano ingegneri di altissima qualità e si sviluppa l'industria aerospaziale che intende competere con la concorrenza statunitense e quella cinese.

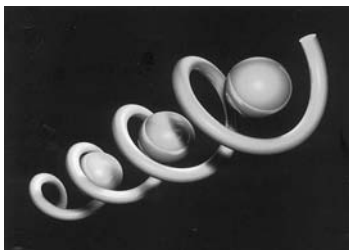
Contraddizioni e disuguaglianze che sono l'humus nel quale fioriscono le opportunità per le piccole e medie imprese friulane. In primo luogo nella commercializzazione dei prodotti: “Lo stile e il design italiano sono una garanzia di qualità – spiegano operatori commerciali e architetti indiani – che vi quali-

fica rispetto agli altri concorrenti”. Sta in queste ragioni la missione che nelle prossime settimane vedrà impegnato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, insieme ai massimi esponenti del mondo confindustriale. E sta in queste ragioni il fatto che l'interscambio commerciale del Friuli Venezia Giulia negli ultimi tre anni è triplicato. Anche in questo caso, però, solo l'unione fa la forza: le mille imprese del distretto della sedia e le 800 di quello del mobile solo insieme possono pensare di conquistare inedite quote di mercato. In India servono partner locali, collaborazioni, capacità di

relazionarsi con i designer e i costruttori. Ma nella logica dell'internazionalizzazione dell'impresa (non solo vendita di prodotti all'estero ma pure ricerca di partnership nella realizzazione di componenti della produzione) l'India ha una marcia in più rispetto alla Cina. Per questo le imprese friulane che vanno a sondare il mercato di consumo, creano relazioni con le società informatiche e quelle di progettazione. I servizi rappresentano il 60 per cento del prodotto interno lordo indiano e in questo contenitore insistono le opportunità tricolori. In termini concreti, l'affidamento della progettazione esecutiva informatica di alcune parti della produzione e la realizzazione di componentistica di altissima qualità. Nei laboratori dell'hi-tech indiano si possono acquistare servizi a tecnologia avanzata a costi assolutamente competitivi. Il senso dell'internazionalizzazione, per l'appunto: il cervello e il cuore dell'azienda in Friuli, le diramazioni in tutto il mondo, sia dal punto di vista della commercializzazione, sia di specifiche attività connesse al processo produttivo. Non a caso molte multinazionali hanno delocalizzato i propri call center di assistenza tecnica in India, dove trovano personale, di qualsiasi fascia sociale, che parla fluentemente l'inglese: l'unica finezza sono i corsi di formazione per eliminare l'accento locale. Ecco perché l'India rappresenta la frontiera della globalizzazione: da questa prospettiva, si capisce quanto il mondo stia cambiando velocemente sotto i nostri occhi, alla velocità con la quale crescono ogni giorno nuovi grattacieli a Bangalore, nascondendo sempre più le baraccopoli della disuguaglianza globale.

Stefano Polzot

INNOVATION 2007



Grandi temi e grandi personaggi chiamati dalla Regione FVG a Udine dal 15 al 18 febbraio per Innovation2007 il Salone della Conoscenza e dell'innovazione (innovationfair.com) Dall'economista J.P. Fitoussi a Nicholas Negroponte l'autore di Being Digital a Edoardo Boncinelli e ancora chimici, fisici esperti in nanotecnologie A tracciare scenari economici e tecnologici. E con il ruolo di coordinatori alcuni tra i migliori giornalisti scientifici a partire dall'equipe di Nòva del Sole 24ore, di cui segnaliamo anche ai nostri lettori il sito nova.ilsole24ore.com

ILLY A BRUXELLES CON RIFKIN DAR FORZA ALL'IDROGENO VERDE

Nella veste di presidente dell'Assemblea delle Regioni d'Europa insieme all'economista americano. La nuova sfida energetica

Molto numerosi erano stati i testimoni della presentazione entusiasta dell'economista Jeremy Rifkin da parte del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy – di consuetudine piuttosto misurato – in occasione della edizione 2006 di Innovation a Udine. Esattamente un anno fa. E Rifkin aveva decisamente riscaldato la vasta platea, appesantita da ore di interventi non stop, con quella che da alcuni è ancora ritenuta la sua nuova utopia dell'idrogeno.

Ad un mese dalla nuova edizione di Innovation – che si terrà sempre a UdineFiere dal 15 al 18 febbraio (programma al www.innovationfair.com) – “i due” si sono trovati di nuovo insieme a Bruxelles.

“Promuovere l'idrogeno verde è non solo un problema energetico, ma anche una possibilità ed una sfida per l'Europa, per la sua indipendenza, il suo sviluppo economico, la sua coesione territoriale” ha affermato Illy nella sua veste di presidente dell'Are (l'Assemblea delle Regioni d'Europa) invitato al seminario Ue dedicato proprio all'impegno per la creazione di una “società dell'idrogeno verde in Europa”, promosso nella stessa giornata in cui nella capitale Belga la Commissione europea ha annunciato il Piano triennale Ue sull'energia. All'incontro nella capitale Ue, assieme ad Illy, sono intervenuti numerosi europarlamentari (i quali, trasversalmente agli schieramenti politici, hanno da tempo sottoscritto un Manifesto dei deputati europei per l'idrogeno verde), come Vittorio Prodi e Umberto Guidoni, l'economista e



MARIA GRAZIA GULI

propugnatore del passaggio all'idrogeno verde Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends di Washington è già consulente della presidenza della Commissione europea (nonché autore di numerosi volumi sull'impatto del progresso su ambiente ed economia), il presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, Jo Leinen, ed il presidente della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime d'Europa e della Toscana, Claudio Martini. “Le Regioni possono veramente essere gli attori chiave per la crescita di una società dell'idrogeno verde in Europa” ha affermato Illy, ricordando come l'Are ormai dal 2003, invitando lo stesso Rifkin ai suoi incontri, stia discutendo sulle opportunità offerte dall'idrogeno come nuovo vettore energetico che, ha aggiunto, sarà un risultato alla portata della Ue “soltanto se tutti gli attori, e le Regioni in particolare, si impegnano per il suo sviluppo ed uniscono i loro sforzi”. Sulla strada dell'impiego dell'idrogeno molto comunque resta da fare, è stato detto nel corso del simposio (l'auspicio della Ue per il 2020 è di produrre il 33 per cento dell'elettricità ed il 20 per cento della sua energia da fonti rinnovabili), ma questo percorso conferisce indubbiamente nuovo protagonismo alle Regioni ed alle comunità locali, che possono incominciare a riprogrammare le loro strategie energetiche non da remote risorse petrolifere ma dalle risorse geo-meteorologiche del proprio territorio, ha indicato Rifkin.

C.S.



IMMIGRATI, IMPRENDITORI, FORMAZIONE DAL FRIULI INIZIATIVE PILOTA IN EUROPA

Azioni di Unindustria e Unioncamere in Friuli ed in Veneto per integrare imprenditorialmente gli immigrati. Non solo a Nordest ma anche nei paesi dell'est Europa, da cui molti di loro provengono e in cui possono essere nuovi attori di sviluppo

Il Friuli al centro dell'Europa anche magari per quanto riguarda l'attenzione agli immigrati. Ne parliamo con don Livio Corazza, attuale direttore della Caritas di Pordenone che è stato chiamato a Roma per occuparsi, presso la Caritas italiana, della collaborazione tra i Paesi dell'Unione europea e quelli che, all'est e nei Balcani, si stanno impegnando per entravi. «Nel mio nuovo incarico vorrei anche rilanciare – anticipa a Il Momento – le iniziative che in Friuli Venezia Giulia ed in Veneto si stanno facendo per integrare imprenditorialmente gli immigrati non solo a Nordest ma anche nelle terre d'origine, in modo che partecipino dello sviluppo cui hanno diritto quei popoli».

In provincia di Pordenone ha avuto successo l'azione intrapresa da alcune categorie, prima fra tutte Unindustria, insieme alla stessa Caritas, per valorizzare le donne straniere nella loro capacità imprenditoriale. Numerose le attività commerciali cui hanno dato vita le immigrate. La Camera di Commercio ha accompagnato imprenditori in cerca di opportunità in Serbia e nei Balcani. Unioncamere del Veneto e del Friuli Venezia Giulia stanno utilizzando una specifica strumentazione europea per favorire il ritorno in patria di quegli immigrati che, messa da parte qualche risorsa, intendono investire nel proprio paese, ma per farlo hanno bisogno di essere accompagnati. È in corso un censimento e fra gli interpellati circa il 20% manifesta un preciso interesse in questo senso. Ancora tante aziende, in provincia di Pordenone come nel resto del Nordest, sono impegnate ad interna-



zionalizzarsi, aprendo stabilimenti nei nuovi mercati. «Perché non mettere alcuni immigrati nella condizione di cogliere queste opportunità – si chiede don Corazza –. Se le nostre imprese che s'insediano in Romania o in Cechia o Slovacchia, in Ungheria o Bulgaria si portassero appresso il personale straniero che qui hanno avuto modo di preparare, ritengo che acquisirebbero un doppio vantaggio: avrebbero maggiori certezze di successo e, nello stesso

tempo, si consoliderebbero nel territorio». Nel creare una nuova coscienza e nuove consapevolezza in questa direzione, don Corazza si dice certo di poter contare anche sull'autorevole delegazione regionale che opera in Europa a partire dal presidente dell'Assemblea delle Regioni, Riccardo Illy, dal consigliere regionale Gottardo, del Comitato delle Regioni, e da economisti impegnati a Bruxelles come Chiara Mio. Ad un positivo reinserimen-

to nei Paesi d'origine bisogna cominciare a pensare anche perché stanno progressivamente diminuendo le opportunità d'impiego a Nordest ed in Italia. I lavoratori extracomunitari occupati in regione sono più di 50 mila. E non crescono con l'andamento di qualche anno fa. Anzi. «Il livello dei contratti stipulati annualmente – riferisce Franco Pittau, responsabile del Dossier Immigrazione della Caritas è inferiore in tutte le province del Fvg ai livelli rag-

giunti nel passato. Come termine di riferimento più significativo si possono prendere le persone assunte ex novo: nel 2005 si è trattato in regione di 4.324 persone (1.994 a Udine, 1.116 a Pordenone, 753 a Trieste e 461 a Gorizia). Questo livello è notevolmente più basso rispetto al 2000, quando gli assunti furono 5.197 e, tuttavia, attesta la continuità del bisogno di nuovi lavoratori a fronte della diminuzione delle forze lavoro autoctone».

Le 27.769 assunzioni del 2005, esclusi dal conteggio i nuovi assunti, hanno riguardato quelli già in precedenza occupati, tra i quali all'incirca 4 su 10 hanno dovuto rinnovare il contratto di lavoro a causa della precarietà della durata dovuta, sia alla tipologia del lavoro svolto che alla normativa sul soggiorno, che non prevede permessi della durata superiore ai 2 anni, salvo che per i titolari della carta di soggiorno. Secondo le ultime statistiche, a livello regionale i settori con più addetti sono le costruzioni con 8 mila, gli alberghi e la ristorazione con 6 mila, l'industria metallurgica ed i servizi alle imprese e al commercio con 5 mila, l'agricoltura, la sanità, l'assistenza sociale, i trasporti e la meccanica con 3 mila. Dalla banca dati dell'INPS risulta anche che in Friuli Venezia Giulia vengono erogate le più alte retribuzioni pro capite rispetto alle altre regioni. Per tanti è un incentivo a restare. Ma chi si accontenta di quanto accumulato vorrebbe appunto tornare a casa. Ed essere aiutato a reintegrarsi, come fonte di nuovo sviluppo. Il Friuli, dunque, si mette a disposizione.

Francesco Dal Mas

ACCOGLIENZA



AUTONOMIA: QUALI PROPOSTE E LE GIUSTE SEDI IN CUI FARLE

*Intervista al presidente del Consiglio regionale Fvg, Tesini
Consigli provinciali e parlamentari regionali da coinvolgere*

Continua al centro culturale di Via Concordia 7 la serie di incontri del Progetto Speciale del Comune di Pordenone con l'Università della Terza Età, iniziata lo scorso Ottobre, con tema generale "La città di Pordenone tra innovazione e accoglienza" Il prossimo appuntamento sarà lunedì 22 gennaio con inizio alle ore 15.30 con l'assessore alle politiche sociali Giovanni Zanolin su "Progetti per il sociale e reti di volontariato" culturadspn.it link UTE

Il presidente della regione Veneto Galan, schieratosi ripetutamente nei mesi scorsi contro lo smottamento dell'unità della sua regione provocato dai Comuni che vogliono traslocare in Friuli-Venezia Giulia o in Trentino, ha dato atto al Governo Prodi di volere ciò che anche il Veneto vuole: il federalismo fiscale. La riforma è allo studio e sarà tema di quest'anno. Non è da escludere che nel dibattito si metta in discussione, da parte di taluni ambienti, la specialità del Friuli-Venezia Giulia e delle altre Regioni non ordinarie, nonché delle Province autonome. Le assicurazioni date dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, incontrando gli amministratori bellunesi durante la sua breve vacanza di fine anno sulle Dolomiti, sono state precise. Ma lo stesso Prodi ha ammesso che ci sono dei problemi. Il Friuli-Venezia Giulia, quindi, deve vigilare. Ne è convinto più di altri il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini. «Quest'anno dobbiamo portare a casa il nuovo Statuto regionale. Non possiamo, pertanto, fare delle forzature». La proposta di statuto all'esame del Parlamento (anzitutto delle Commissioni) è ritenuta senz'anima e poco coraggiosa in alcuni ambienti soprattutto friulani. Non mancano spinte perché da parte dei parlamentari della regione si intervenga per assegnare una maggiore autonomia al Friuli, da una parte, e a Trieste, dall'altra. Pordenone e Udine stanno lavorando per la formalizzazione, entro marzo, dell'Assemblea delle



Province del Friuli. Tesini considera con qualche preoccupazione il movimento. Alla luce, appunto, dell'opinione che a Roma ci si sta facendo sulle autonomie, a prescindere da quanto può concedere (o non concedere) il federalismo fiscale, con trattamenti differenziati tra le Regioni e all'interno delle stesse Regioni. Ma nulla di più. Per quanto riguarda il Friuli, il presidente Tesini è quindi del parere che «se si tratta di autonomia amministrativa, questo è un problema di atti che dobbiamo fare in regione. Quindi il Friuli proponga cosa vuole, nelle sedi giuste e nei luoghi giusti». E ancora: «L'assemblea delle tre Province? Mi va bene che ne parlino i Comitati, gli ex parlamentari, gli ex consiglieri regionali, le Pro Loco. Ma anzitutto vorrei che ne parlassero i tre Consigli provinciali». Secondo Tesini, infatti, «ci vuole una deliberazione dei tre Consigli provinciali. Altrimenti è aria fritta. Perché il presidente della Provincia di Udine, Strassoldo non ha fatto deliberare le tre assemblee provinciali?». Nei prossimi giorni il presidente del consiglio regionale convocherà di nuovo i parlamentari della regione per mettere in sicurezza il dibattito sullo statuto. E non solo rispetto al confronto sempre più vivace sulla diversa articolazione tra il Friuli e Trieste. Ma anche in considerazione che quest'anno scatterà la campagna elettorale per le Regionali del 2008, che potrebbe avere riflessi anche a Roma, appunto in Parlamento, sullo Statuto.

FDM

Stai progettando l'acquisto di una casa?
Vuoi ristrutturarla?

MUTUO DOLCE MUTUO

La casa su misura per te



Scegli la convenienza e la trasparenza dei Mutui Casa FriulAdria

Finanziamenti fino al 100%, durata **fino a 30 anni**. Puoi scegliere tra Mutuo **Come vuoi** (tasso fisso o variabile con possibilità di modificare la scelta nel tempo, in base alla convenienza) o Mutuo **Sonni tranquilli** (a rata costante e tasso variabile; se i tassi crescono aumenta la durata del mutuo). In più, troverai innovative forme di tutela per affrontare con maggiore serenità l'impegno finanziario del tuo mutuo. **Fai pure tutti i progetti che vuoi: FriulAdria ti aiuterà a trasformarli in realtà.**

 Banca Popolare
FriulAdria

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

TULLIO PERICOLI RITRATTISTA E GLI OCCHI GIALLI DI BECKETT

La cosa giusta al posto giusto: i ritratti del celebre uomo di teatro dentro un teatro
L'originale luminoso foyer del Giuseppe Verdi di Pordenone e la riscoperta di un grande artista



ELIO CIOL

Letteratura e web
L'anima dei friulani

I ritratti di Samuel Beckett che Tullio Pericoli ha esposto presso il teatro Verdi di Pordenone non sono stati soltanto "la cosa giusta al posto giusto" – figure di un celeberrimo uomo di teatro dentro un teatro –, ma anche una magnifica occasione per conoscere dal vivo l'arte di uno dei massimi ritrattisti che operino oggi, e non solo in Italia. Nel testo scritto dall'artista a introduzione delle sue opere (cfr. il volumetto intitolato "L'anima del volto", Bompiani 2005), egli propone una straordinaria analisi della sua stessa arte, indagando i molti problemi, psicologici e formali, che bisogna aver presenti e in qualche modo risolvere per poter arrivare a un risultato soddisfacente, ed è una lettura che consiglio a chiunque voglia saperne di più non solo sui ritratti del nostro autore, ma sul ritratto in generale, su ogni ritratto che già sia stato dipinto – da Lotto a Rembrandt a Van Gogh – come su ogni ritratto futuro. Perché il problema che viene posto in questo breve, ma densissimo testo, è in fondo quello della conoscenza, indagato in quel luogo centralissimo che è il volto dell'altro uomo, metafora definitiva di ogni alterità. Non è qui possibile riassumere, neanche brevissimamente, la serie di passaggi concettuali che Pericoli espone nel suo testo, ma alcune citazioni varranno per suggerire almeno il genere di tematica che egli affronta, essendo essa, in effetti, anche chiave di lettura delle opere presentate.

"C'è differenza tra il modo in cui guardiamo un volto e il modo in cui guardiamo una casa?". "La prima cosa che vorrei sapere, incontrando un altro volto, è se la persona cui il volto appartiene mi sarà amica". "La faccia è anche il risultato di un rapporto sociale... La simulazione, per quanti sforzi si facciano per dissimularla, si incide sulla faccia. E si rivela". "Il volto viene formato dal di fuori, come dal di dentro. Persino il silenzio lo forma. L'abitudine al silenzio". "La faccia è un'autobiografia sintetica con la quale ci presentiamo in ogni occasione, sapendo di esporci a un'indagine che passa attraverso di essa". "Un libro importante... cambia chi lo ha scritto... Pensiamo a Beckett: credo veramente che la sua faccia sia stata modellata anche dai suoi scritti". Ecco dunque il tema di Pericoli, rispetto a Beckett: far trasparire dal ritratto – che deve essere anzitutto estremamente preciso sul piano fisionomico – anche la vertiginosa indagine che lo scrittore conduce sull'essenza dell'esistere, una solitudine che invano lotta contro il proprio destino di annientamento. E in effetti "vertiginosi" sono i carboncini, tutti, che Pericoli dedica al volto dello scrittore. Per una capacità di lettura che entra nelle pieghe della fisionomia, e che ora traduce l'interiorità psicologica in una elettrica superficie subito ridefinita dalla profondità degli occhi, ora la rassoda in una più densa corporeità, dentro la quale sempre gli occhi sono il segnale di uno scavo indagatore che non si ferma davanti all'apparenza, che ha deciso una volta per sempre il suo coraggio di andare a fondo. A costo di trovare, nel fondo, solo pietra e disperazione.

E "petrosi" sono, infatti, gli olii dedicati al volto dello scrittore. In particolare quello di profilo, giocato su una sensibilissima serie di grigi che si compattano in una ruvida solidità di scultura, e traducono l'idea di una sfinge che trattenga, all'interno dei suoi occhi serrati, pensieri di desolata, inappellabile verità. Ma anche quello frontale con gli occhi gialli da animale notturno, gialli per ragioni che è l'artista stesso a specificare: "Chi l'ha conosciuto mi ha parlato del colore dei suoi occhi, trasparenti e limpidi, di un celeste marino. Io non li ho mai visti quegli occhi, e non ho visto nemmeno delle foto a colori che... rimandassero quella azzurra luminosità. Allora li ho colorati di giallo, un giallo che ricorda la pupilla di un rapace, di un'aquila: occhi terribili e bellissimi". Sono terribili perché non cercano consolazione, non vogliono che l'illusione nasconda la verità – direbbe Leopardi – "dell'aspra sorte e del depresso loco/ che natura ci diè"; sono occhi che "nulla al ver detraendo" testimoniano "il mal che ci fu dato in sorte". Ma sono anche bellissimi – interpreto io – perché è solo il riconoscimento di quella verità che può fondare – storicamente, antropologicamente fondare – ogni valore umano. Non si tratta dunque, rispetto a questi ritratti, solo di sapienza tecnica, di una affinatissima capacità di indagine "sulle apparenze". Si tratta di saper leggere, "attraverso" le apparenze, una realtà che si è costituita sui profondi strati di una biografia umana. Attraverso quella di Beckett, anche la nostra.

Giancarlo Pauletto



TULLIO PERICOLI - SAMUEL BECKETT - 2005

ROMENI IN EUROPA E TRA NOI

Primo di una serie di incontri dibattito all'Irse di Pordenone

Decine di migliaia di persone in Romania e Bulgaria hanno festeggiato l'ultimo dell'anno alla grande; dopo due anni di grandi tensioni per cercare di adeguarsi alle regole Ue, i due Paesi fanno di fatto parte dell'Europa unita.

L'interesse per questo evento nella nostra regione è tutt'altro che accademico, soprattutto per quanto riguarda la Romania, per la notevole presenza di lavoratori e lavoratrici nelle nostre industrie, nei nostri cantieri edili e soprattutto nelle nostre famiglie, come badanti. Non si tratta solo di capire le normative che permetteranno assunzioni in regola, nuove entrate, ricongiungimenti, si tratta anche di documentarsi sugli impegni che l'Europa ha chiesto a quel Paese nei settori della giustizia, della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, proprio per aiutarli a crescere socialmente e non lasciare lo sviluppo economico in poche mani, magari non del tutto pulite. Impegni su cui l'Europa – è cioè anche tutti noi – siamo chiamati a vigilare anche a casa nostra, senza ipocrisie e collusioni, come quella della prostituzione e del traffico di droga, collusioni spesso mascherate da campagne ad effetto, come alcu-

ne più recenti contro zingari e Rom.

Si tratta anche di cogliere l'occasione culturale, anche in questo senso non accademica ma vitale, per conoscere qualcosa di più, oltre alle poche, e spesso dimenticate, nozioni geografiche su quella parte di Europa a noi per molti versi vicina: isola latina in un continente slavo, con gente che viene definita di mentalità bizantina e cuore europeo. L'Istituto Regionale Studi Europei ha organizzato a Pordenone, per mercoledì 17 gennaio, un incontro su "Romania in Europa e Romeni tra noi" (ore 18.30, Auditorium centro culturale Casa Antonio Zanussi Pordenone) interverranno Francesco Leoncini, storico del centro Europa per un'inquadratura storico politica e padre Octavian Schintee, della chiesa ortodossa romena, che parlerà di Romeni e Romene nelle case, nei cantieri e nelle fabbriche di una provincia a Nordest. L'incontro è aperto a tutti.

Seguiranno, nei mercoledì 24 e 31 gennaio, due incontri sulla Turchia ponte tra Asia e Europa e il suo scrittore Orhan Pamuk, Premio nobel per la letteratura nel 2006. Il programma completo in dodicesima pagina e al www.culturacdspn.it link IRSE. L.Z.



ARTURO MARTINI - CHIMERA - 1934-35

Da Magris a Amos Oz
Venezia nel 900



BRUNO DEL PICCOLO

Grandi mostre grandi code
Fotografi nel pordenonese



LETTERATURA E WEB: LA SMENTITA DI UNA RAPIDA MORTE DEL LIBRO

Alcune riflessioni dal progetto *Vibrisselibri* dello scrittore Giulio Mozzi. La rapidità della lettura in rete non si addice a tutte le fruizioni e la saggezza di chi ne fa uso sta anche nel riconoscere la bontà di altre forme di lettura

Dopo l'entusiasmo effimero per gli e-book di qualche anno fa (quando tutto ciò che sapeva di Web era come la gallina dalle uova d'oro, per intenderci...), dopo la rapida disillusione e gli scarsi proventi registrati dai primi pionieri di quello strumento (anche grossi editori, come Feltrinelli e Mondadori), il rapporto tra i libri e la loro eventuale diffusione in Rete sta conoscendo nuove forme di sviluppo.

Un'iniziativa recente (promossa nella tarda primavera 2006, avviata a novembre), in particolare, merita di essere segnalata e offre l'opportunità di qualche riflessione specifica. Si tratta di un progetto che nasce dalla multiforme e pluriennale attività di scrittore-in-rete di Giulio Mozzi: dalla storia Webzine *vibrisse* (www.vibrisselibri.net) si è infatti sviluppata *vibrisselibri* (www.vibrisselibri.net). Di che si tratta? Di libri che non sono ancora apparsi su stampa, e che la Webzine, tramite un suo comitato editoriale, promuove sul sito, rendendoli integralmente disponibili e potenzial-

mente commerciabili anche per un editore che ne voglia acquisire i diritti.

Un'iniziativa del genere si basa, come si vede, sulla fiducia che il Web e la stampa siano radicalmente due mezzi di comunicazione diversi e non sovrapponibili. Ritenere che un libro, già disponibile in Rete, possa avere anche successo a stampa vuol dire questo, infatti; vuol dire che un libro, effettivamente, non è fatto delle parole di cui è scritto, ma della sua fisica e tangibile esistenza in quanto oggetto, dotato di alcune caratteristiche che, per quanto meno moderne ed agili dell'immaterialità della Rete, tuttavia risultano rassicuranti ed affidabili. Non sembra un azzardo, questa considerazione: quanti, tra i lettori, provano affetto per la loro copia di un libro, che mai e poi mai cambierebbero con un manufatto più tecnologico e compatto? E del resto, qui entra in gioco anche la funzione del godimento: in qualche modo il libro vero e proprio veicola più piacere che il suo simulacro online.

Una seconda considerazione riguarda la modalità con la quale i libri vengono scelti e presentati. C'è un comitato editoriale che li vaglia, fatto in parte di professionisti dell'editoria, in parte di appassionati di lettura (una cinquantina di persone in tutto, che lavorano, com'è ovvio, prevalentemente via Web); c'è, insomma, l'accreditata e riconosciuta attività sottesa agli anni di presenza in Rete di *vibrisse*, agli anni della produzione editoriale di Mozzi. Siamo, insomma, alla classica questione dell'attendibilità, che getta luce sul rovescio del noto adagio americano sul Web: "Nessuno sa che sei un cane su Internet", il quale, se positivamente va inteso come enfasi delle possibilità di farsi conoscere, dall'altra, preso in negativo, implica che il visitatore dello spazio virtuale ha pur sempre bisogno di attestazioni di qualità.

In terzo luogo, c'è la questione specifica che concerne i libri che vengono proposti, e che sono opere che non hanno trovato lo spazio per una uscita su carta – almeno fino ad ora. Andando

a vedere di che titoli si tratta, possiamo cogliere alcuni punti nevralgici dell'attuale stato dell'editoria in Italia.

Il primo dei due testi finora presentati è la prima parte di una trilogia "nera" a sfondo storico, che ha come punto di riferimento la strage di Piazza Fontana. S'intitola *El largo adiòs*, l'autore si chiama Andrea Comotti; il libro tocca quindi le vicende del terrorismo, un argomento che in questi ultimi anni è stato visitato da diversi autori, anche con alcuni successi editoriali e critici. Per raffinatezza linguistica, complessità della partitura e mole progettata, *El largo adiòs* presenta molte caratteristiche sperimentali; troppe, forse. Sarà questo il motivo della sua scarsa appetibilità editoriale?

Il secondo libro proposto ha dei riferimenti comuni all'altro: una lettura critica delle narrazioni che hanno per sfondo gli anni di piombo. Il titolo è *Una tragedia negata*, l'autore è il giovane (del 1974) Demetrio Paolin: si tratta di un saggio ben documentato, scritto con eleganza, ricco di moti-

vi d'interesse, tra i quali la chiave interpretativa di fondo, che è appunto la dissimulazione dell'elemento violento e traumatico di quegli anni; eppure, anche questo intelligente lavoro, spazio non ne ha trovato. Nello specifico dell'ultimo lavoro, la riflessione che si può sviluppare trova conferme da tendenze ormai pluriennali: la critica letteraria trova sempre meno estimatori e compratori in libreria, pur essendo un'attività che, stando alla quantità di riviste online, gode di buona salute sul Web.

Siamo, in fondo, ad un paradosso, del resto ben colto da Mozzi stesso, in un'intervista a *Il giornale* disponibile anche nel sito di *vibrisselibri*: il mezzo che più di tutti ha bruciato i tempi lenti propri della maturazione dei giudizi critici se ne fa, in qualche maniera, promotore. Perché, appunto, la rapidità del Web non si addice a tutte le fruizioni, a tutte le esperienze critiche, e la saggezza di chi ne fa uso sta anche nel riconoscere la bontà di altre forme di lettura.

Piervincenzo Di Terlizzi

FABRIZIO CLERICI

Opere 1938-1990. Un artista...

VISITE GUIDATE CON LABORATORIO DIDATTICO PER IL II° CICLO DI SCUOLA PRIMARIA E LA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Il laboratorio didattico alla Galleria Sagittaria, si svolge da **lunedì 22 a venerdì 26 gennaio 2007**. Ogni mattina è suddivisa in due turni: 9.00-10.30 10.30-12.00

Per la partecipazione, da concordare telefonando allo 0434 553205, vengono richiesti € 2,00 a bambino.

A cura di Loredana Gazzola Scaramuzza, Anna Maria Iogna Prat e Carla Scaramuzza, che si avvicenderanno nelle diverse attività.

Responsabile Maria Francesca Vassallo
Coordinamento Martina Ghersetti

**CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
GALLERIA SAGITTARIA
18 NOVEMBRE 2006 - 4 FEBBRAIO 2007**

Informazioni e iscrizioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Telefono 0434 553205 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Archivio
Fabrizio Clerici



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
CRUP



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



FABRIZIO CLERICI A. TRIPOLI, VILLA VOLPI. FOTO COURTESY ARCHIVIO CLERICI

Fabrizio Clerici è stato un punto di riferimento per il suo tempo, riconosciuto e apprezzato come pittore e scenografo: lo attestano le amicizie e collaborazioni con le più significative personalità del mondo della letteratura e dell'arte a lui contemporanea, sia in Italia che all'estero.



ELIO CIOL

PASSAGGI DI CIVILTÀ DI UN SECOLO NEL LIBRO “L’ANIMA DEI FRIULANI”

I testi di Arrigo Bongiorno e le foto di Elio Ciol si integrano perfettamente nel volume delle edizioni Biblioteca dell'Immagine. Dal Friuli terra di miseria e di frontiera al Friuli che vuole essere regione al centro della nuova Europa

È difficile pensare a un libro sull'anima dei friulani diverso da quello proposto ai lettori da Arrigo Bongiorno ed Elio Ciol per la Biblioteca dell'Immagine. Le riflessioni del primo autore, che trasmettono valori e rafforzano le radici, si integrano in maniera straordinaria con le fotografie, rigorosamente in bianco e nero, del secondo. Così, una scrittura sentimentale, dolce e semplice, si intreccia con le emozioni visive di una miseria vissuta con grande dignità. Lo scandire lento delle pagine aiuta a riflettere sui frammenti di una vita consumata sotto il peso della fatica e sulle storie di un lavoro duro, accettato come condizione necessaria per il riscatto. Sono analisi e immagini di sacrifici continui, tramandati di generazione in generazione, al punto che padre Turollo, più volte richiamato nei racconti, ha sostenuto che da noi anche i morti continuano a lavorare, con cazzuole silenziose. È evidente, quindi, che ogni conquista, di tipo morale e sociale, è avvenuta solo in virtù della laboriosità dei friulani, capaci anche oggi di impastare gli ingredienti delle tradizioni con quelli delle innovazioni. La testimonianza è data da una società che rimane fondata sul lavoro, ricco di professionalità nei contenuti e di flessibilità nei tempi, “perché il Friuli – come ripete più volte Bongiorno, con il sostegno di testimonianze storiche – è una terra di volenterosi, dove la fatica nasceva all'alba e tramontava con l'ultimo sole. Una terra colpita più volte, e che più volte si è rialzata, da sola”. Ed è riuscita a tagliare ogni traguardo, perché ha saputo esprimere “valori”.



ELIO CIOL

Nel libro ci sono tutti i passaggi di civiltà, dal lavoro nei campi a quello nelle fabbriche, fino alle conquiste tecnologiche post-industriali: dalla polenta fumante ai moderni computer; dalla latteria come luogo di aggregazione sociale, impareggiabile crocevia di relazioni pubbliche, ai grandi centri commerciali, infernali meccanismi di consumo del tempo libero. E il racconto delle straordinarie trasformazioni non poteva non cominciare dai gelsi, perché “po-

che piante come il gelso – scrive Bongiorno – sono ricche di storia; una storia minore, ma non per questo poco importante per noi che, come società, veniamo da un passato contadino e, quindi, legati e sensibili anche ai fenomeni della natura... Così come nei gelsi sopravvissuti allo sviluppo urbano si possono leggere le vicende della trasformazione esistenziale di generazioni di contadini, altrettanto le costruzioni oggi fatiscenti di filande e di cotonifici fanno me-

moria delle fatiche e dei destini degli operai che hanno segnato lo sviluppo della nostra società, preparandola all'era del benessere, attraverso lotte sindacali e per i diritti civili”.

Ma altrettanto densi di significato storico sono i capitoli dedicati alla condizione femminile, alla religione e all'emigrazione. Nel primo gli autori, con riflessioni e immagini, rappresentano la donna come asse portante della civiltà contadina: le donne delle stalle e

dei lavori nei campi; le donne in fabbrica, rispettose di ritmi massacranti; le donne dei mariti, dei figli e degli anziani; le donne delle chiese, fedeli agli obblighi religiosi. Poi, nel capitolo della fede, emergono tutti gli aspetti più genuini della religiosità popolare, fenomeno molto diffuso in Friuli. La narrazione si svolge attraverso un filo sottile che tiene uniti racconti, credenze, superstizioni, paure. Se sottoposto alle sollecitazioni attuali, rischia di rompersi, disperdendo i “valori” in ambiti che nulla hanno a che vedere con la religione. Ma nelle mani di Arrigo Bongiorno, il filo della narrazione rimane saldamente ancorato alla realtà di quei tempi. Infine, il capitolo dell'emigrazione propone le umili esperienze di uomini, di donne e di bambini con la valigia di cartone in mano; racconta la triste storia del “Friuli che si sposta”, in fuga dalla miseria.

Il libro si conclude con il raggiungimento del riscatto sociale, inteso come liberazione da diffuse condizioni di povertà. Il Friuli, terra di frontiera e di miseria, è riuscito a inserirsi tra le aree economiche più dinamiche d'Europa. Gli autori si interrogano su quale sia stata la chiave del successo. Determinante è stata la condivisione di priorità fondate sui “valori”, soprattutto sull'impegno, sul lavoro, sui sacrifici e sulla solidarietà. Oggi sono concetti smarriti nella nebbia del benessere. Ma anche nell'era della globalizzazione, le sfide decisive le vincono i territori più omogenei e motivati. Per questo, avere alle spalle una storia risulta essere un importante valore aggiunto.

Giuseppe Ragogna



DIALOGO LAICITÀ TOLLERANZA TEMI FORTI DI CLAUDIO MAGRIS

“La storia non è finita” raccolta di alcuni significativi interventi sulla stampa negli ultimi anni. Lacerazioni e speranza



Mentre si avviava al patibolo, condannato a morte per la sua opposizione al nazismo, Dietrich Bonhoeffer diceva di essere desideroso di vedere non tanto il volto di Dio quanto la fidanzata che stava per sposare. Tuttavia, non prese nemmeno in considerazione l'eventualità di cedere. L'episodio, ricordato spesso da Claudio Magris – e citato nel capitolo *Eroi borghesi* del suo libro *La storia non è finita* – non solo riflette l'atteggiamento etico del pastore protestante ma, in un certo senso, offre anche la chiave per comprendere le ragioni che hanno indotto lo scrittore triestino a questa pubblicazione.

La storia non è finita – raccolta di alcuni tra i più significativi interventi di Magris apparsi sulla

stampa negli ultimi anni – è infatti un testo scaturito essenzialmente dal senso del dovere: uno scrivere quasi “di controvolgia”, spiega l'autore, eppure oggi più che mai necessario perché – osservava Guido Davico Bonino – nessuna persona consapevole del proprio ruolo (qualsiasi esso sia) nell'ambito del suo tempo potrebbe esimersi dal riflettere sui rivolgimenti che lo caratterizzano. Perfettamente consapevole di tale ruolo, come scrittore e come uomo, Magris non esita a prendere posizione su temi difficili e impegnativi – quali etica, laicità e politica – focalizzandoli con la sua consueta lucidità di analisi e chiarezza espositiva.

C'è un antico detto cinese che augura di “vivere in tempi inte-

ressanti”. Senza dubbio tale augurio per la nostra generazione è realtà; ma è un dato di fatto pure che questi momenti “interessanti” spesso determinano crisi di valori da cui nascono lacerazioni che impongono scelte talora drammatiche. A questo punto ci soccorre Magris, che cerca di andare alla radice dei fenomeni che connotano la situazione attuale e si interroga sulle lacerazioni del nostro presente, sulle scelte che esse ci impongono. Ecco allora, nel capitolo di apertura, *Le frontiere del dialogo*, il richiamo ad Antigone: alla tragedia – perennemente attuale – di dover scegliere tra valori relativi, che devono essere vissuti come tali, e valori assoluti, che non sono negoziabili né possono es-

sere messi in discussione. Di qui l'esigenza di ricorrere al dialogo e alla laicità: laddove, secondo Magris, per dialogo si intende la disponibilità a mettersi in gioco, e laicità significa in primo luogo tolleranza.

Lo scrittore affronta quindi altri nodi cruciali del nostro tempo: la globalizzazione e lo strapotere dell'economia, il confronto tra diverse culture, la famiglia, la bioetica, i diritti umani. Temi non più di esclusiva competenza degli “addetti ai lavori”, ma concetti di grande risonanza sulla scena pubblica, ormai familiari a tutti. Se dunque, come osservava di recente Massimo L. Salvadori «la scena del mondo continua ad essere occupata dagli irrisolti problemi del governo

degli uomini, degli squilibri economici e sociali, della pace e della guerra, degli scontri tra culture e ideologie, con la “novità” esplosiva della minaccia ambientale» si può davvero affermare, con Claudio Magris, che *la storia non è finita*. Prendiamone atto e riflettiamone.

Tenendo ben presente, però – conclude lo scrittore, citando una frase di Platone, ma tutta “magrisiana” nell'essenza – che “bisogna saper ascoltare il respiro dell'estate”... Accanto al senso di responsabilità, alla presa di coscienza, all'impegno quotidiano, nella vita ci deve anche essere spazio per momenti di leggerezza, di silenzio, di abbandono. Per la vita vera. Per l'estate.

Maria Simonetta Tisato



Nuovi europei Romania e Turchia passato e attualità

Incontri dibattito

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

Mercoledì 17 gennaio 2007 ore 18.30

ROMANIA IN EUROPA E ROMENI TRA NOI

Francesco Leoncini, docente di Storia dell'Europa Centrale all'Università Ca' Foscari di Venezia

La Romania nell'Europa centrale tra passato e presente

Octavian Schintee, parroco della chiesa ortodossa di Pordenone

Romeni e Romene nelle fabbriche, nei cantieri e nelle case di una provincia a Nordest

Mercoledì 24 gennaio 2007, ore 18.30

TURCHIA CONTINUO PONTE DAGLI OTTOMANI ALL'INGRESSO IN EUROPA

Giorgio Vercellin, docente di Storia e Istituzioni del Vicino e Medio Oriente all'Università di Venezia e di Istituzioni del Mondo Musulmano presso la Venice International University.

Mercoledì 31 gennaio 2007, ore 18.30

LA TURCHIA DI ORHAN PAMUK

Giampiero Bellingeri, docente di Lingua e Letteratura Turca all'Università di Venezia



www.culturacdspn.it

IRSE Via Concordia 7
33170 Pordenone
Tel. 0434 365326-365387
Fax 0434 364584
irse@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it



LO SCRITTORE ISRAELIANO AMOS OZ PROTAGONISTA IN MARZO A PORDENONE

Dal 3 al 17 marzo per la Rassegna Dedicata organizzata dall'Associazione Thesis. Nelle sue opere vicende intimiste si innestano su complessi intrecci. Una condizione esistenziale profondamente segnata dal passato e dalla realtà attuale del Paese

Ogni anno nelle settimane centrali di marzo Pordenone è animata da una serie di importanti eventi culturali legati a *Dedicata*, la rassegna promossa dall'Associazione Thesis che nel tempo va proponendo a un pubblico sempre più appassionato alcuni dei maggiori nomi del panorama letterario internazionale. Per la prossima edizione, la tredicesima, sarà la volta di un grande della letteratura israeliana d'oggi: Amos Oz, molto noto anche per le coraggiose posizioni sulla questione israelo-palestinese che hanno fatto di lui la coscienza critica del suo Paese.

Nato a Gerusalemme nel 1939 – al tempo quindi del mandato britannico – da genitori emigrati in Palestina dall'Est-Europa, Oz ha visto nascere lo Stato di Israele e ne ha vissuto tutta la tormentata storia, percorrendo via via le tappe obbligate di una generazione di intellettuali militanti: l'esperienza del kibbutz, la partecipazione a una guerra (nel suo caso, quella dei Sei giorni), l'esigenza morale di esporsi in prima persona riguardo allo spinoso problema palestinese. Per lui si è trattato della scelta di campo del pacifismo: co-fondatore del movimento *Shalom ashav* (Pace ora), sostiene con forza la necessità di un compromesso tra le due parti contendenti sintetizzabile nella formula 'una terra, due popoli, due stati che si riconoscano reciprocamente'. Date le spinte a un'ostilità senza fine presenti in entrambi i campi, è certo un'ipotesi di difficile attuazione, eppure secondo Oz ed altre autorevoli voci è quella da perseguire: riconoscere ed accettare come legittime le ragioni dell'altro sembra il solo modo per uscire da un'intollerabile condizione di conflittualità permanente e per non



condannare anche le generazioni future a vivere in un ghetto armato. Sono queste le idee espresse nel saggio *Contro il fanatismo* e nell'intervista *Il senso della storia* che, insieme al reportage *In terra d'Israele*, per quanti ancora non conoscano l'autore rappresentano la migliore introduzione al suo pensiero.

Il legame fortissimo con la propria terra si riflette anche nella ricca produzione narrativa di Oz, che non nasconde nessuna delle contraddizioni, remote o recenti, del suo Paese, ma ne fa materia di una scrittura in cui fonde autobiografia e storia,

eventi reali ed invenzione. Con singolare varietà di toni, ma con la costante di uno stile limpido ed incisivo, tutti i romanzi – da *Fima* a *La scatola nera*, da *Lo stesso mare* a *Conoscere una donna*, da *Michael mio* allo splendido *Una storia d'amore e di tenebra* – raccontano vicende intimiste che si innestano su complessi intrecci familiari. Sono vicende che, nei conflitti di molti personaggi con sé stessi e con gli altri, dicono di una condizione esistenziale profondamente segnata dal passato e dalla realtà attuale del Paese. E questo vale in particolare per

l'ultimo romanzo citato, che si muove con esiti di straordinaria suggestione tra impegno politico e racconto del privato, tra narrazione a tratti epica della vita d'Israele e struggente saga familiare.

Ancora un altro tema ricorre nella narrativa di Oz, ed è lo stesso che rappresenta l'asse portante della sua scrittura saggistica: la necessità dell'incontro con l'"altro da sé", la capacità di mettersi nei panni degli altri, di guardare alle loro ragioni, e non in nome di un generico irenismo, ma per sano realismo e per quel senso profondo di giustizia che

non può ammettere egoismi e chiusure pregiudiziali. È questo il tema fondante anche dei racconti destinati ai più giovani. Qui, di necessità, esso viene trattato in maniera più scoperta, ma del tutto priva di pesantezze didascaliche grazie a quello sguardo sulle cose umoristico e insieme poetico che è la cifra di *Una pantera in cantina* e di *Soumchi*. Invece non l'umorismo, ma la grazia lieve della poesia si respira in *D'un tratto, nel folto del bosco*, incantata favola sulla scoperta della natura e sul valore della vita in un mondo che è, o meglio dovrebbe essere, di tutti gli esseri viventi.

Attendiamo la prossima edizione di *Dedicata* come un'occasione per scoprire o riscoprire, attraverso eventi che come sempre si prevedono di grande interesse, un autore che alla capacità di scandagliare l'animo umano unisce la passione civile, e quindi scrive nella convinzione che la letteratura possa e debba essere "un'efficace arma per la pace" e "un potente antidoto contro il fanatismo e l'odio".

Alcune dichiarazioni dello scrittore sono state scelte anche come traccia per uno dei temi proposti agli Universitari dal Concorso internazionale "Europa e giovani 2007", promosso dall'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. La migliore tesina riceverà il Premio speciale *Dedicata* offerto dal Comune di Pordenone di 600 euro (il Bando completo del Concorso a pag. 19 e al www.culturacdspn.it).

Annamaria Manfredelli

Due foto della fotografa Wendy Sue Lamm di cui sarà allestita una mostra al convento San Francesco, durante le settimane di *Dedicata* ad Amos Oz, Pordenone 3-17 marzo 2007.

VOCI NUOVE



Tanti appuntamenti con la lingua e la letteratura inglese nel centro di Via Concordia a Pordenone per inizio 2007. A partire dai nuovi autori dell'Inghilterra multietnica *Monia Ali* e *Hanif Kureishi* di cui si parlerà il 26 gennaio e l'1 febbraio ad apertura di un ciclo dell'*Ute* in collaborazione con l'Irse per arrivare alla giornata di martedì 6 febbraio che sarà interamente dedicata all'aggiornamento docenti di inglese con l'evento "Cambridge Day" di Cambridge University Press in collaborazione con Irse www.cupitaly.it

TRA IL VERDE E L'AZZURRO DELLE PREALPI CARNICHE

Lungo i corsi d'acqua del Colvera, Meduna, Cosa e Arzino. Un libro fotografico del naturalista Daniele Marson per EdiRisma

"**N**aturae", già il titolo è carico di suggestione. Se poi la natura evocata è quella delle Prealpi Carniche Orientali, lungo i corsi d'acqua dei torrenti Colvera, Meduna, Cosa e Arzino, il libro fotografico, appena pubblicato da EdiRisma di Roveredo in Piano, acquista quel pizzico di misteriosa magia che sa di agane, forre e spiriti antichi. Si tratta di un libro fotografico, grazie alle immagini, intrise di un lirismo senza orpelli, proprio come questi luoghi richiedono, scattate da Daniele Marson, fotografo naturalista di Budoia, fondatore della sezione dell'Associazione fotografi naturalisti italiani del Friuli Venezia Giulia e condirettore della rivista fotografica naturalistica "Asferico". C'è un testo, tradotto anche in inglese, che accompagna le immagini, curato da Massimo Stroppa, direttore dell'Ispettorato Dipartimentale Foreste di Pordenone. E non sono solo parole di presentazione, perché Stroppa descrive le caratteristiche orografiche e naturalistiche di ogni valle, fornendo una sintetica ma efficace mappa del territorio, raccontandone la storia geologica, utile per contestualizzare le caratteristiche così particolari di questo territorio.

Le valli Colvera, Tramontina, Cosa e Arzino, che i quattro torrenti citati hanno formato attraverso un processo di erosione antico, sono terre ancora poco conosciute, non hanno vissuto alcun flusso turistico e non sono visitate come il vicino Cansiglio. Ma proprio per quelle caratteristiche di isolamento in cui si sono mantenute finora, sono



DANIELE MARSON

un paesaggio nel quale si può ancora ritrovare quella selvaticità, quella ruvidezza che chi ama la montagna sa apprezzare come risorsa rara e da conservare come preziosa per poter assaporare ancora l'asprezza di luoghi che mantengono una purezza che è sempre più raro trovare.

La passione fotografica di Marson si è unita a quella altrettanto forte per la montagna. Ci sono, infatti, immagini, solo per citare qualche esempio, del Monte Raut, ripreso in punti diversi, che spunta tra le brume della Val Covera, o sullo sfondo della Val Tramontina, nelle diverse ore del giorno, dall'alba al tramonto. Il paziente obiettivo del fotografo ha colto i sapori delle diverse stagioni sui prati e sulle cime, ma anche gli insetti, gli uccelli, i fiori e le piante che formano l'habitat delle Prealpi Carniche Orientali. In questo modo si ha l'impressione di quanto l'uomo sia marginale e poco necessario, anche se si sa che è causa sua se l'equilibrio delicato di questi ambienti, poco stressati dai flussi turistici, non ne rimane del tutto indifferente.

Si ha anche l'impressione di non conoscere bene questi luoghi così vicini. Un libro come questo diventa anche un ottimo passpartout per suscitare la curiosità di chi vive a pochi chilometri da questi luoghi, ma non ha confidenza con i silenzi dei boschi, o con il fresco sciabordio dei torrenti di queste montagne. **Martina Gheretti**

Fabrizio Clerici

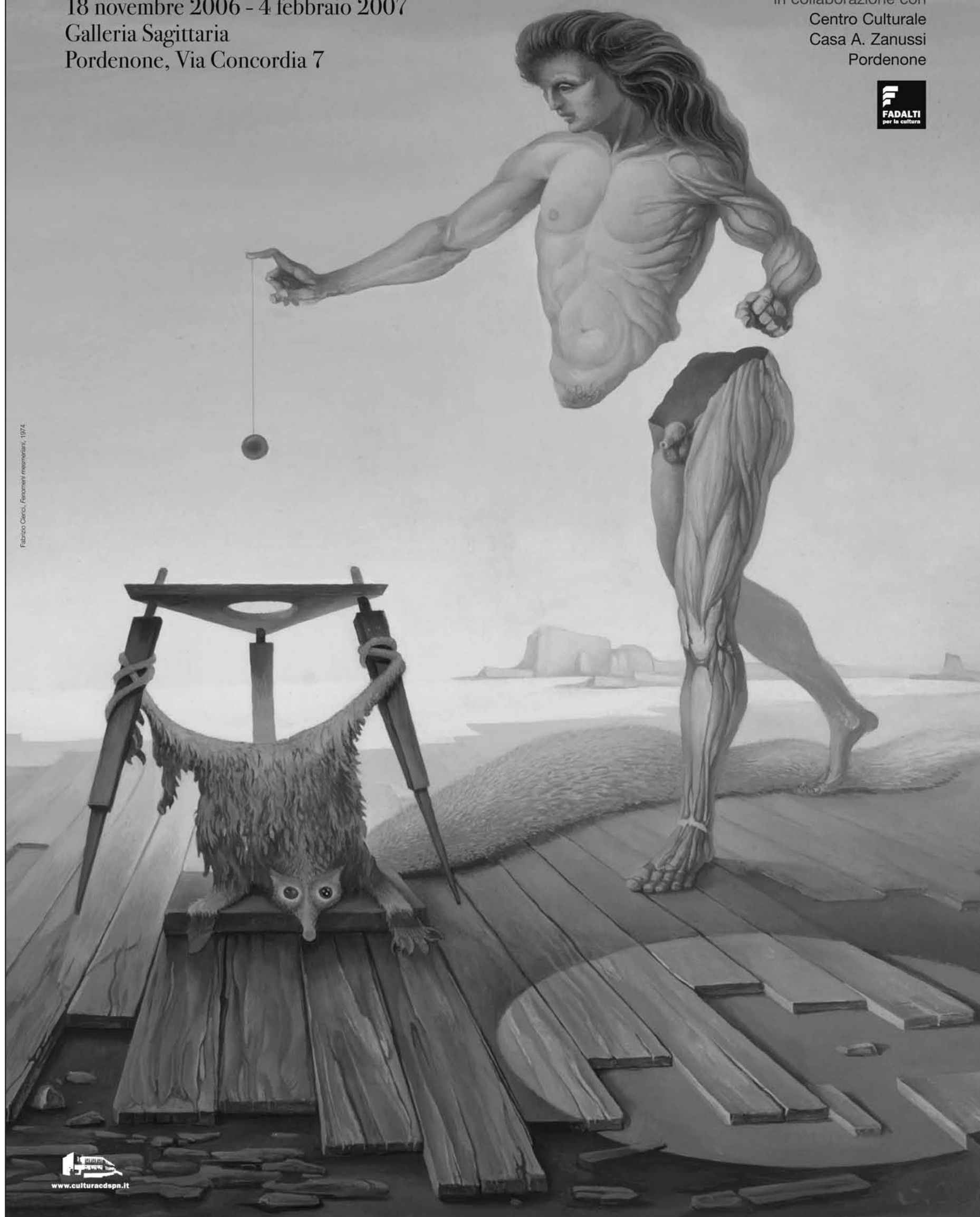
Opere 1938 - 1990

18 novembre 2006 - 4 febbraio 2007
Galleria Sagittaria
Pordenone, Via Concordia 7

Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Archivio Fabrizio Clerici
con il sostegno
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
in collaborazione con
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone



Fabrizio Clerici, *Finimenti mesmerici*, 1974.



FAVOLE IN FESTA NEL NUOVO TEATRO

*Genitori guidati dai figli
tra narratori, disegni
laboratori e marionette
al Verdi di Pordenone*

Una insolita folla, nella quale saltavano all'occhio i bambini, ha caratterizzato l'entrata del nuovo Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone lo scorso 7 gennaio, segno evidente dell'interesse che ha suscitato la domenica di coinvolgimento ludico, pensata per i bambini al di fuori degli spazi e dei tempi della piccola stagione di spettacoli a loro dedicata dal principale palcoscenico della città.

Il nuovo il Teatro ha aperto le porte ai bambini con l'iniziativa "Favole in festa. Teatro in gioco Giocare a teatro". L'iniziativa è stata molto sentita dalle famiglie, che hanno letteralmente invaso ogni foyer dei tre piani del teatro, passando da una lettura ad un laboratorio, guidati dagli interessi dei propri figli.

E per i genitori è stato un tour de force, con sauna imprevedibile, impegnati com'erano a inseguire i propri figli, attirati dalle molteplici attività proposte.

C'erano le fiabe raccontate, con angoli speciali in cui la sola voce narrante catalizzava l'attenzione, come è accaduto per i bambini che hanno seguito il Girafiaba di Eleonora Corrado. Lo stesso risultato l'ha ottenuto Alfredo Stoppa, raccontando le storie scritte da lui, quelle che negli ultimi anni stanno affascinando i bambini di tutta Italia e gli sono valse molti ambiti riconoscimenti. C'erano le marionette di Pordecca, mosse e descritte nella loro vita sul palcoscenico da chi ne governa i fili; anche le scenografie di Altan per gli spettacoli che ha realizzato il Centro Regionale di Teatro d'Animazione, con l'elaborazione di Antonella Carrezzi. C'erano disegni e personaggi realizzati da uno dei padri dell'illustrazione italiana, Emanuele Luzzati, come le nuove leve dell'illustrazione rappresentate da Febe Sillani e Raffaella Bolaffio, che collaborano alla rivista "Giulio Coniglio", uno degli ultimi personaggi inventati da Nicoletta Costa. Quando è arrivata l'illustratrice triestina, il gruppo di bambini che guardava il suo pennarello volteggiare sul foglio bianco, creando con pochi tratti il coniglietto e i suoi amici animalietti, si è moltiplicato, fino a creare una ressa tale da circondare senza scampo l'autrice, piacevolmente costretta a disegnare per ogni bambino il suo personaggio preferito.

Un altro angolo del Verdi preso d'assedio è stato il laboratorio di creazione dei personaggi delle favole, curato da Julia Artico: un lungo e affollatissimo bancone dove assemblare in maniera fantasiosa i pezzi di legno, scarti della lavorazione delle fabbriche di mobili, in modo da dare loro una nuova vita. E in poche ore quintali di ritagli di legno sono spariti dalle casse originarie, per accompagnare, in altra forma, i bambini negli altri appuntamenti del pomeriggio.

Movimentato anche il laboratorio di Silvia Pignat, giovane grafica che ha proposto di inventare nuove fiabe trasformando la sagoma di un pennino in personaggio colorato, che ogni bambino ha inventato a modo suo. Originale anche l'angolo di Gian Testa che, a partire da una parola suggerita dal bambino, è riuscito a creare tante favole personalizzate.

Martina Ghersetti



UMBERTO BOCCIONI, RITRATTO DI SCULTORE, 1907

VENEZIA '900 DA BOCCIONI A VEDOVA CLIMA E CONTRADDIZIONI DI UN SECOLO

Una originale impostazione critica dei curatori per la mostra in corso alla Casa dei Carraresi di Treviso. Una serie di nuclei tematici ad evidenziare un secolo caratterizzato dall'ansia di modernità e dal costante riferimento al grande passato

Alla Casa dei Carraresi, a Treviso, da qualche tempo non c'è più la sindrome bulimica da impressionisti e dunque ci si può godere con più calma e maggior costrutto qualche mostra ben pensata, utile ai visitatori attenti come a chi voglia approfondire almeno un po'. Dopo la bella ed efficace esposizione dedicata all'800 veneto, ora è la volta della rassegna intitolata "Venezia '900. Da Boccioni a Vedova", certo più problematica quanto a impostazione critica, ma senz'altro ben articolata e godibile a più livelli. I curatori, Giuseppe Pavanello e Nico Stringa, hanno scelto di ordinare la vasta materia non in senso banalmente cronologico bensì costituendo una serie di nuclei tematici (spesso veri e propri omaggi, piccole e perspicaci mostre antologiche) e poi invitando il visitatore, con riprese e sottolineature, a seguire l'evoluzione della temperie artistica e dell'itinerario creativo di alcuni tra i maggiori artisti. Alla fine, se si eccettua qualche inevitabile cedimento all'enfasi stracciatina, dalla visita alla rassegna si ricava un'immagine realistica, e dunque schizofrenica, del clima culturale veneziano negli anni che vanno dall'inizio del secolo scorso fino agli anni '70, clima caratterizzato da un'ansia magari indistinta di aggiornamento e di modernità, ma anche da un riferimento costante al passato, alla grande tradizione lagunare, con tutte le riserve e la "prudenza" che ciò comportava.

Di tutto questo si può aver un significativo indizio già nella prima sezione della rassegna, quella dedicata agli anni padovani e veneziani di Umberto Boccioni, anni davvero cruciali della sua crescita artistica. Così, indubbiamente suggestiva ci appare oggi la tela divisionista *Il Canal Grande a Venezia*, datata maggio 1907, senz'altro aggiornato sulle esperienze fauve il *Ritratto del dottor Gopceovich*, del 1906, certamente intensi i pastelli del 1907/1908 dedicati alla madre e quasi scultorea, nella sua simbolica monumentalità, l'opera intitolata *Nonna*, del 1905/1906: tuttavia non si può non ricordare che, nella sua prima personale a Ca' Pesaro (1910), non c'era traccia della recente adesione di Boccioni al Futurismo, nonostante gli ardenti proclami di Marinetti nella presentazione e il preventivo volantinaggio in Piazza San Marco contro la "Venezia passatista". La scelta delle opere fu certo concordata con Nino Barbantini, da tre anni direttore della Galleria d'Arte Moderna, e certo prevalse la sua linea di innovazione nel solco della tradizione. Fatto sta che la successiva candidatura del giovane futurista alla Biennale veneziana cadde nel vuoto. In ogni caso l'azione di Barbantini nell'ambito delle esposizioni di Ca' Pesaro tra il 1908 e il 1914 fu determinante per l'emergere di giovani talenti e il rinnovamento dell'arte veneta: basterà fare due nomi, Gino

Rossi e Arturo Martini. Al primo l'attuale mostra trevigiana dedica due sale molto intense dove si possono ammirare anche *La fanciulla del fiore* e *Il muto*, due opere che fecero scalpore nell'esposizione veneziana del 1910, nonché la *Grande descrizione asolana* del 1912, che può essere considerata una delle più felici e compiute sintesi tra le suggestioni pittoriche di Matisse e di Cézanne e la plurisecolare sensibilità veneta nei confronti della natura e del paesaggio. Di Arturo Martini sono invece esposte, nell'ambito di più sezioni, opere che vanno dalla metà degli anni '20 alla fine degli anni '40: tutte assieme compongono davvero una splendida mostra nella mostra.

La suggestione pittorica di origine risulta evidente in opere quali *San Bovo* (1932), che riprende il "cubo prospettico" giottesco, e *Ofe- lia* (1932), in cui il riferimento alle formelle romaniche è tradotto in una stesura della materia che ricorda quella propria del pennello; l'arcaismo eclettico è ben rappresentato dalla *Chimera* delle collezioni pubbliche udinesi e dai due *Leoni di Monterosso* che ci accolgono all'entrata, mentre il versante più sperimentale è ben rappresentato da *Abbraccio-Amplexo* del 1936-40 e dalla notissima *Donna che nuota sott'acqua* del 1941-42 (senza la quale, probabilmente, non sarebbe stato nemmeno concepibile il *Nudo* di Alberto Viani, datato 1945, pure esposto in mostra). Ma che dire di un'opera come *Atmosfera di una testa*, se non che nel 1944 era già in anticipo di qualche decennio, era neoavanguardia allo stato puro? Di notevole interesse sono anche le altre ripartizioni della mostra, dove il visitatore non mancherà di trovare conforto estetico o spunti di riflessione (certamente modernissimi i tre Casorati di inizio secolo; bellissime per capacità di sintesi e comunque tutte da rivalutare le nature morte di De Pisis; molto incisive le tre sale dei ritratti e degli autoritratti).

Ma, alla fine, le tre sezioni dedicate rispettivamente alle presenze internazionali (da notare l'elegante disegno di Modigliani e la ribollente tela di Kokoschka), al Fronte Nuovo delle Arti e allo Spazialismo veneziano (occasioni storiche almeno in parte mancate?) e a Emilio Vedova (fino all'ultimo ha guardato a Tintoretto) non fanno che ribadire con forza la constatazione iniziale: Venezia è stata ed è tuttora un contraddittorio amalgama di strenua volontà di rinnovamento e di rassegnata constatazione di decadimento, un irrisolto groviglio dove convivono le spinte innovative di alcune istituzioni culturali e la koinè kitsch del turismo iperglobalizzato. Speriamo solo che da ultimo, su tutto, non abbia la meglio il fango della laguna.

Angelo Bertani

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO TRENTESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

Concerto d'apertura

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2007 ORE 11.00

FABRIZIO MELONI CLARINETTO
NAZZARENO CARUSI PIANOFORTE

MUSICHE DI D. SCARLATTI, J. BRAHMS, C. M. VON WEBER, F. POULENC

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2007 ORE 11.00

FRANCESCO IORIO VIOLINO
FRANCESCO MARIA MONCHER PIANOFORTE

MUSICHE DI L. VAN BEETHOVEN, J. BRAHMS, F. SCHUBERT
IN COLLABORAZIONE CON CONSERVATORIO DI MUSICA "E.A. BONPORTI" DI TRENTO

DOMENICA 25 FEBBRAIO 2007 ORE 11.00

**ENSEMBLE DEL DIPARTIMENTO DI MUSICA
INDIANA DEL CONSERVATORIO DI VICENZA**
I RAGA DEL MATTINO

IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO DI MUSICA "A. PEDROLLO" DI VICENZA

DOMENICA 4 MARZO 2007 ORE 11.00

ELENA GABBRIELLI FLAUTO **FRANCESCA PIVETTA** PIANOFORTE
MARIA MATVEEVA SOPRANO **KANA KIKUCHI** PIANOFORTE

MUSICHE DI B. BARTOK E R. SCHUMANN
IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO DI MUSICA "B. MARCELLO" DI VENEZIA

Ingresso libero

Alla fine di ogni concerto verrà offerto un simpatico aperitivo
Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7, Pordenone

Informazioni: Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore



MANTEGNA - CRISTO MORTO

“M” o “C”? Mantegna o Cézanne? Meglio le “M” stampigliate con vernice rossa sui marciapiedi di Mantova o le borchie di bronzo a forma di “C” fissate al selciato di Aix en Provence?

Le une e le altre mi si sono parate sotto alle suole come i sassolini di Pollicino, a segnare due diversi itinerari lungo i quali avevo pensato di mettere i passi in fila con una certa emozione, perché mi avrebbero condotto sui luoghi dei due pittori che forse amo di più e dei quali ricorrevo nel 2006 – rispettivamente – il quinto e primo centenario della morte. Invece...

Ad Aix, a settembre, sollevando gli occhi dalle “C” in Place des 4 dauphins ho visto l’orizzonte oscurato da migliaia di bipedi scalpitanti, compressi nei recinti che dalla biglietteria si allungavano fin oltre il liceo sotto i cui banchi il giovane Paul ed Emile Zola si passarono 150 anni orsono foglietti di Greco e liriche irriverenti; ho contemplato la fiumana accaldata riversarsi all’interno della mostra “Cézanne en Provence”, dove nessuno – me compreso – ha propriamente visto i quadri esposti, su cui era solo possibile gettare uno sguardo congestionato nelle pause fra una carica e l’altra della mandria; ed infine, con involontaria coerenza, non ho visto i luoghi cezanniani della città – l’atelier dei Lauves, le cave di Bibemus –, che erano visitabili solamente intrupandosi in visite guidate complete sì di “Pollicino”, ma nel senso del pulmino turistico.

A novembre, ho incontrato analogo destino presentandomi con una fidata classe di liceali all’ingresso della mostra “Andrea Mantegna a Mantova”, nelle fruttiere di Palazzo Te. Qui si entra senza incolonnamenti biblici, ma poi, guadagnate le pareti rosse e le luci fioche dell’alcova espositiva, davanti al *Cristo morto* di Brera si è co-

GRANDI MOSTRE DI CEZANNE MANTEGNA L'ARTE E LE RAGIONI DEL BOTTEGHINO

A Aix en Provence e a Mantova costretti a transitare come tra gli scaffali di un supermercato la vigilia di Natale, sospinti da un torrente umano munito di audioguida. A che serve l’arte, in questi termini di percezione superficiale e frettolosa?



AIX EN PROVENCE: SELCIATO VERSO LA MOSTRA DI CEZANNE DOPO LE CODE

stretti a transitare come tra gli scaffali di un supermercato la vigilia di Natale, sospinti da un torrente umano munito di audioguida o che ascolta in contemporanea, da guide in carne ed ossa – ma con tono forzatamente da call center – l’esegesi del quadro di fronte a cui ci si trova, del precedente e del successivo.

È come se i dinamici, festosi standard di apprezzamento dell’installazione da Biennale venissero applicati anche all’opera d’arte rinascimentale; però Mantegna – al pari di Cézanne – non è uno *young british artist*, pretenso tempo.

Afferrandomi al muretto in cartongesso che separa le tempere dal flusso animale, staziono davanti al *Cristo fra due angeli* di Copenhagen, il cui sud-

rio meriterebbe da solo una mezz’ora di raccoglimento... Parole grosse? Eppure proprio questo bisognerebbe fare: rifiutare di incanalarsi in uno scivolo da aquasplash, cercare un’opera alla volta, e costruirsi con emozione l’avvicinamento al luogo che la accoglie, evitando le inutili abbuffate di mostre che muovono forse l’economia, ma di rado rappresentano “la storia dell’arte [che] libera la testa” (G. Agosti, *Su Mantegna I*, 2006) e dunque auspicabilmente ossigena i cervelli.

Le cose però non sempre girano così male.

Prendiamo la mostra “Mantegna e Padova. 1445-1460”, assai meglio fruibile di quella mantovana e curata fra gli altri da innamorate storiche dell’artista quali A.M. Spiazzi e A. De

Nicolò Salmazo. Folgorante e doveroso l’incipit: tutto ha inizio dal titanico Donatello, con gli impareggiabili rilievi per l’altare del Santo, che Longhi avrebbe definito “scritti [...] in un volgare pieno di mirabili neologismi e quasi di scorrezioni”.

Di lì in avanti, sempre chiara e rigorosa è la linea portante del progetto espositivo, che indaga nel lasso di 15 anni il formarsi dello stile di Mantegna, gli influssi determinati e le suggestioni recepite. A partire da quel nodo centrale per l’arte italiana del ‘400 che fu la cappella Ovetari agli Eremitani, ai cui affreschi – tragicamente ridotti in briciole dal bombardamento alleato del marzo 1944 – è dedicato un catalogo a sé stante che ne ripercorre il restauro e i tentativi di ricomposi-

zione, oltre a dar conto degli importanti interventi di ripristino condotti sull’architettura. I lacerti sono purtroppo sovrastati dalle lacune, ma testimoniano ancora la grandezza di un genio e l’articolata ricchezza del contesto che lo esprime, perché – come scriveva un secolo fa Roger Fry – “gli affreschi parlano [...] di un processo lento, costellato di sforzi e di preparativi da parte di molti giovani artisti protesi verso un fine il cui significato Mantegna fu il primo ad afferrare e cogliere in tutta la sua pienezza”.

E per gustare nella sua pienezza l’arte di Mantegna non si può che tornare a Mantova, stavolta per contemplare gli affreschi della *Camera degli Sposi* (1474) nel Castel San Giorgio.

Provatevi. Scoprirete che il biglietto (10 euro) riporta l’indicazione di un tempo di visita di 30 minuti, ma che all’interno della sala affrescata se ne possono trascorrere solo 5! Situazione grottesca, quanto l’invocare motivi di conservazione a giustificare il rapido alternarsi del pubblico: la realtà è che i dipinti sarebbero tutelati solo da una riduzione del numero dei visitatori, che verrebbe tuttavia a scontrarsi con le ragioni del botteghino.

A che serve l’arte, in questi termini di percezione superficiale e frettolosa? Al massimo mi par buona da stampare sui copripiumini o da spendere per qualche slogan.

A meno di ritenere che la creatività e il senso estetico delle nuove generazioni non richiedano di essere educati, confidando in un connaturato “ingegno italico”. In quel caso 5 minuti bastano e avanzano; tanto i nuovi Mantegna, i geni che riporteranno in auge l’Italia disegnando auto, abiti o microprocessori, a differenza del loro predecessore fioriranno da soli, senza bisogno di annaffiare il prato.

Fulvio Dell’Agnese

MUSICAINSIEME



Brani di Scarlatti, Brahms von Weber e Poulenc nell’interpretazione di Fabrizio Meloni clarinetto e Nazareno Carusi pianoforte: due magistrali solisti dell’Orchestra del Teatro alla Scala, in un eccezionale programma Domenica 4 febbraio, Centro Iniziative Culturali Pordenone per il Concerto di apertura della 30ª edizione della felice iniziativa denominata Musicainsieme “concerti aperitivo” della domenica mattina che tanto sono stati emulati in regione e altrove culturacdspn.it link CICP

TRA PROFETI E SALTIMBANCHI COLTI IN VOLO DA CHAGALL

Negli spazi espositivi della sede della Provincia di Pordenone fino all’11 marzo preziose stampe dallo Sprengler Museum di Hannover

“Cavaliere di circo su cavallo con ali”: il titolo sa molto di precisione teutonica nella catalogazione di un corpus grafico, e in effetti tutte le stampe comprese nella mostra “Marc Chagall”, ulteriore apprezzabile frutto della collaborazione fra Triennale Europea dell’Incisione e Amministrazione Provinciale di Pordenone, provengono dallo Sprengler Museum di Hannover. Ma dietro al titolo gli occhi individuano subito – in quest’opera come nelle altre novanta esposte – un mondo incantato, che si sviluppa per spazi psichici e spirituali e non per logica prospettica, senza per questo tendere all’osservatore tranelli visivi o intellettuali.

È un mondo candidamente evocato da Chagall a partire da “quel senso di fiaba che aleggiava nella campagna russa” della sua infanzia – e, verrebbe da dire, con le orecchie ancora colme della spigliata poesia di musiche e racconti di tradizione ebraica che certo vi risuonavano –; un mondo costruito con l’apparente facilità propria dei grandi artisti, ma studiatissimo nei bilanciamenti formali, come spiega nel *Cavaliere* il tessuto sinuoso di curve che rimandano l’una all’altra e sulle quali poggia – quasi ne traesse forza per determinarsi nei dettagli – ogni figura.

Colpisce che il sapore di favola, popolare e mai cortese, permanga anche quando l’artista affronta temi dell’Antico Testamento: David suona l’arpa con l’aria di chi accompagna una danza e la *Persecuzio-*



MARC CHAGALL - IL TABERNACOLO - 1968

ne degli Ebrei si snoda, dietro all’immagine di Mosè, trasfigurando drammi antichi e recenti in colori luminosi e rassicuranti rotondità. Così “le storie sacre si trasformano quasi in misteriose leggende, lievi nelle ali degli angeli in volo e delle creature divine che le popolano, libere ed ancorate insieme agli antichi testi” (Giuseppe Bergamini nel testo in catalogo); libere come un sogno e ancorate a una spiritualità che impregna la terra, sulla quale ogni personaggio pare levitare.

Fra un volo e l’altro di profeti biblici, saltimbanchi e principesse, la mostra si sviluppa egregiamente, godibile nella qualità delle opere, proporzionate per numero e dimensioni agli spazi espositivi – che bene si adattano soprattutto alle più raccolte dinamiche di percezione della grafica –; ben studiate le didascalie, che introducono in maniera essenziale ai vari cicli di stampe (*La Bibbia, L’Esodo, Il Circo, Le Mille e una notte*), cronologicamente compresi fra 1948 e 1966.

Catalogo con testi di Giuseppe Bergamini e Enzo Di Martino. Il resto è compito del visitatore, che nel caso mastichi un po’ di storia dell’arte potrà rimisurare con un sorriso le dimensioni anche culturalmente smisurate della Russia nella distanza che separa Chagall da Malevic, ma in ogni caso faticherà a sottrarsi al fascino degli impalpabili volteggi di un pittore che, sottovoce, riassume così la sua poetica: “L’arte, mi sembra, è innanzitutto uno stato d’animo”.

FDA



FOTO DI JANA BORISOVA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il patrocinio di



COMMISSIONE
EUROPEA
Rappresentanza a Milano



PARLAMENTO
EUROPEO
Ufficio per l'Italia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con la partecipazione di



COMUNE
DI PORDENONE



PROVINCIA
DI PORDENONE



FONDAZIONE
CRUP



Banca Popolare
FriulAdria

30
edizione
edition
veranstaltung

Tracce per un concorso EUROPA E GIOVANI 2007

Dalle università alle elementari

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE), con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con la partecipazione di Comune e Provincia di Pordenone, della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e della Banca Popolare FriulAdria, **bandisce il concorso "Europa e giovani 2007"**. Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre, nel qual caso è richiesta anche una sintesi in italiano.

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE.

UNIVERSITÀ

N.B. Per tutte le tracce, proposte a universitari e neolaureati, non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi.

ETÀ MASSIMA: 27 anni non compiuti al 24 marzo 2007.

DUE PREMI SPECIALI DI 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per tesine su:

1. Avventura Europa. Mai come adesso questo pianeta ha avuto bisogno di un'Europa disposta a guardare oltre le proprie frontiere, a giocare un ruolo vitale, a condividere l'esperienza di libertà, democrazia e giustizia che ha duramente appreso. Prendi spunto dal saggio di Zygmunt Bauman, recentemente pubblicato in Italia con il titolo "L'Europa è un'avventura" e proponi una tua sintesi su tappe fondamentali e sfide attuali.

2. Quartieri d'Europa. Sempre più protagonisti delle cronache sono i quartieri delle città, con i loro specifici problemi, da quelli napoletani controllati dalla camorra alle banlieues parigine che un'integrazione evidentemente incompiuta ha trasformato in pericolosi focolai di rivolta. Documentati e avvalorate l'ipotesi che, in una realtà globalizzata, politiche urbanistiche e interventi sociali vanno studiati e applicati su scala ridotta.

DUE PREMI SPECIALI DI 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria per tesine su:

1. Carbone, acciaio, energia. Più di mezzo secolo fa l'Europa affondò le sue radici trovando la forza per mettere in comune grandi ideali e le risorse del carbone e dell'acciaio; ora è chiamata ad un altro decisivo colpo d'ala e la questione energetica è di nuovo al centro. Il commissario Ue all'energia ha recentemente presentato un piano d'azione. Documentati in materia ed evidenzia quanto si sta attuando nei diversi Paesi per arrivare a soluzioni integrate, sostenibili e sicure.

2. Ricchezza turismo. Nel suo libro "La destinazione turistica di successo" Josep Ejarque, l'esperto catalano attualmente responsabile della promozione turistica del Friuli Venezia Giulia, suggerisce strategie per fare di una località qualsiasi, anche apparentemente non adatta, una destinazione turistica di successo. Prendi spunto e proponi due casi: uno nel territorio in cui vivi e uno in un altro paese europeo.

PREMIO SPECIALE "DEDICA 2007 a Amos Oz" di 500 Euro del Comune di Pordenone

Dedica ad Amos Oz. "La mia curiosità spesso mi spinge ad uscire furtivamente dai confini e dalle barricate per capire com'è la nostra parte di mondo vista dall'altra parte e con gli occhi di chi ci sta di fronte".

"Ho sempre considerato il conflitto israelo-palestinese come una tragedia, uno scontro tra due parti entrambe nel giusto. Là dove si scontrano due posizioni entrambe giuste, deve prevalere un valore ancora più alto della giustizia, e questo valore è la vita". Commenta queste affermazioni dello scrittore israeliano Amos Oz (protagonista di Dedicata 2007 dell'Associazione culturale Thesis, Pordenone, 3-17 marzo 2007) e, con opportuni riferimenti a qualche sua opera, illustra come la sua narrativa rispecchi le ferite aperte della società israeliana e la difficile convivenza tra due culture: quella israeliana, di matrice europea, e quella araba.

ALTRI PREMI di 500, 400 e 300 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2007 per tesine su:

1. Pensando a Darwin. A più di 130 anni dalla pubblicazione di "L'origine delle specie", l'onda d'urto delle polemiche suscitate dalle tesi darwiniane non accenna a smorzarsi. Considera come il pensiero di Charles Darwin sia ancora capace di influenzare approcci e modi di pensare in campi disciplinari anche distanti da quello naturalistico-biologico e possa, secondo le lezioni di Daniel Dennett e di Ernst Mayr, costituire fonte di riferimento attuale nella costruzione di un progresso democratico.

2. Nuovi papà europei. Danno il biberon, cambiano i pannolini, svolgono funzioni tradizionalmente materne e, in alcuni Paesi, usufruiscono di "permessi maternità" ecc. Come è cambiato il loro ruolo? Confronta comportamenti e specifiche legislazioni a favore di una genitorialità condivisa in Europa.

3. Mente&Cervello. Negli ultimi decenni i nostri saperi riguardo ai rapporti tra la mente e il cervello hanno subito un'accelerazione grazie a nuove ricerche di studiosi non solo statunitensi ma europei e italiani. Documentati in merito e riporta una sintesi in un breve saggio giornalistico.

MEDIE SUPERIORI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o a piccoli gruppi di 2/3 componenti. Per tutte le tracce proposte non si devono superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi.

PREMI: 400, 300 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2007, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere, ecc.

1. Scuola 2010. Per raggiungere gli "Obiettivi Lisbona" nei sistemi di istruzione e formazione in Europa si sottolinea la necessità di aumentare considerevolmente i saperi scientifici, lo studio della storia contemporanea e delle lingue straniere, le competenze informatiche. Sei d'accordo? Cosa sta facendo o cosa ti aspetteresti dalla tua scuola e dai tuoi insegnanti? Come cerchi di integrare eventuali mancanze con attività extrascolastiche, esperienze estive, ecc.

2. Non solo velo. Il dibattito su velo e burqa è un riflesso del livello di integrazione tra diverse culture all'interno dell'Ue. Quale equilibrio tra i principi giuridici che regolano la convivenza civile e la libertà di espressione religiosa? Attraverso l'esempio di due diverse realtà europee indica come tali problematiche si presentano e quali soluzioni sono in atto.

3. Voglia di Blog. Un nuovo modo per comunicare e anche per allacciare contatti con studenti di altri Paesi europei. Proponi un diario-on-line, in italiano e inglese, e descrivi l'esperienza in un articolo giornalistico.

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere, ecc.

1. Risiko dei valori. inventa un gioco sulla falsa riga del popolare gioco di società Risiko in cui in palio non c'è il controllo militare del territorio ma la diffusione dei principi di libertà, solidarietà e tolleranza nei paesi dell'Unione Europea.

2. Mangiar sano. Stop a cibi grassi, bevande gassate patatine, cioccolata... Nelle scuole della Gran Bretagna c'è una rivoluzione in atto, suscitata da un simpatico giovane cuoco, Jamie Oliver. E tu e i tuoi amici cosa mangiate? Organizza una inchiesta scritta - o anche audio-video - con la tua classe.

3. Pippicalzelunghe. In Svezia e in tutta Europa sono in programma iniziative per festeggiare nel 2007 il centesimo anniversario della nascita della mamma di Pippicalzelunghe, la scrittrice Astrid Lindgren. Approfittane per far conoscere qualche aspetto di quel Paese e scrivi un breve racconto... nello stile di Pippi.

REGOLAMENTO

Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse (via Concordia 7 - 33170 Pordenone) entro e non oltre il 24 Marzo 2007 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo (via, città, cap, tel, e-mail), luogo e data di nascita, specificazione della classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante o degli insegnanti che abbiano eventualmente seguito il lavoro. **Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati.** I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie.

La premiazione avrà luogo a Pordenone Domenica 27 Maggio 2007.

**IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia
Tel. 0434.365326-365387 - Fax 0434.364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it**



ILVA BIANCHET

VENTI FOTOGRAFI AL CASTELLO SCELTI DAL CIRCOLO L'OBIETTIVO

Una interessante campionatura in una mostra da poco conclusasi nella Bastia del castello di Torre, con il patrocinio del Comune di Pordenone. Dal reportage, all'astratto al digitale



ALAIN SANTIAGO

Che la fotografia sia "arte" è un dato acquisito. Che quest'arte non sia solo questione di tecnica, apprezzabile dagli esperti del settore, ma abbia un "qualcosa di più", è un assunto molto meno scontato. E ciò nonostante l'importanza che la fotografia riveste nell'arte contemporanea – basti pensare alle ultime Biennali di Venezia, dove una parte cospicua delle opere era rappresentata appunto da fotografie – forte di un approccio con il "reale" che appare più immediato e deciso rispetto ad altre forme d'arte, e insieme di una duttilità e una ricchezza di sfumature che aprono alle più diverse possibilità espressive.

Una campionatura di tali possibilità, e con ciò una conferma della vitalità e dell'attualità della fotografia, ci è stata offerta dal circolo fotografico L'obiettivo – attivo da diversi anni in provincia – in una mostra da poco conclusa presso il castello di Torre. L'esposizione, dal titolo *Immagini in libertà*, non proponeva un tema in particolare ma si articolava

in tre sezioni, intese come possibili percorsi di lettura entro un universo comunque irriducibile alle classificazioni.

La sezione *Discorsi* comprendeva quei fotografi (Alida Canton, Bianca De Sandre, Giancarlo Rupolo, Alain Santiago) in cui più esplicito è l'intento sperimentale, sia per l'uso di tecniche non tradizionali, come la fotografia digitale, sia per la ricerca di uno spessore semantico che va oltre la superficie dell'immagine e chiama in causa un processo di decifrazione razionale; dunque si definisce per una preminente connotazione concettuale, in linea con uno dei filoni più rilevanti dell'arte contemporanea.

L'esempio più calzante è dato dalle "fotografie di fotografie" di Alida Canton: un gioco spinto fino al parossismo – vedi l'immagine in cui due anziani turisti se ne stanno con un'espressione un po' stralunata entro un paesaggio veneziano dominato da una gigantografia pubblicitaria – che la dice lunga sul proliferare di immagini (vere o finte?) nel paesag-

gio contemporaneo. Altre volte l'intellettualizzazione dell'immagine avviene nel rapporto che si instaura tra i vari fotogrammi, come in Giancarlo Rupolo, in cui i rimandi da uno scatto all'altro intessono una sorta di ellittico racconto sulla strada e sul viaggio.

Nel gruppo *Forme* erano raccolti quei lavori (Rino Aruta, Ilva Bianchet, Bruno Del Piccolo, Maria Teresa Ermano, Manuela Gianotto, Daniela Puiatti, Gloria Redolfi, Mariella Vitetta, Alberto Vezzi, Marisa Zanello) in cui l'interesse prevalente è quello della ricerca formale, dell'analisi dei morfemi e delle strutture compositive dell'immagine. Dove in altri termini, al di là del "contenuto", importa il modo in cui questo contenuto è dato, il significante sul significato.

Proseguendo il parallelo con l'arte contemporanea, si può pensare all'universo dell'astrazione, o meglio ai due grandi sistemi dell'astrazione geometrica, costruttiva e razionante, e dell'astrazione informale o segnica, gestuale, materica, organica...

La differenza funziona anche nella fotografia, anche dove il tema è lo stesso: penso alle due serie che hanno per oggetto Burano, la foto di Gloria Redolfi del filo con la biancheria stesa che taglia il cielo azzurrissimo come un "taglio" di Fontana, di contro al gioco costruttivista di masse cromatiche e linee ortogonali nelle immagini di Manuela Gianotto.

La terza sezione, dal titolo *Impressioni di viaggio*, presentava dei "reportage" (Gloria Cassan, Massimiliano Marzotto, Giorgio Nicolini, Nada Paier, Norma Santarossa). Una vera vocazione, questa del reportage, per la fotografia, che è nata per ricordare, che ha sottratto ben presto alla pittura la funzione di trasmettere ai posteri perpetua immagine di un attimo non altrimenti catturabile e non ha uguali nell'essere testimone di luoghi, eventi, persone... Ma non per questo rinuncia all'attenzione agli aspetti formali, anzi.

Si pensi a uno scatto di Giorgio Nicolini, ai limiti del surreale: visto dall'interno di un nuraghe, il cielo è

un trapezio blu ritagliato contro il nero della pietra in ombra.

E anche là dove il fascino dei luoghi è tale che sembrerebbe travolgere ogni preoccupazione d'ordine estetico e bastare da solo a riempire di senso un'immagine, la forma c'è: nei deserti della Namibia ritratti da Norma Santarossa, dove si inseguono le fasce orizzontali di ocra bruciate, verdi e azzurri; o nella Samarcanda di Nada Paier, in cui la crudeltà della luce che sbatte sulle maioliche turchesi della moschea incombe, come una persecuzione, su una figura umana di spalle.

Anche in questo caso dunque, ben lontana dall'essere quel mezzo di registrazione oggettiva del reale che credeva di essere, la fotografia è soprattutto un'ottica squisitamente personale, un obiettivo "incluso" nello sguardo del fotografo che osserva attraverso il filtro di una soggettività ineliminabile, mettendoci quel "qualcosa di più" che fa l'essenza della creazione estetica.

Chiara Tavella

GIOVANI & CREATIVITÀ

LABORATORI
PER RAGAZZI
DELLE SUPERIORI
E UNIVERSITÀ 2007
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Promosso da
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Presenza e Cultura
Istituto Regionale di Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia
Comitato Studentesco Pordenonese
Circolo Culturale Universitario
Centro Culturale Casa A. Zanussi

Con il sostegno di
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone

FONDAZIONE
CUP

Responsabile dell'attività
Maria Francesca Vassallo
Coordinamento
Martina Ghersetti

www.culturadspn.it

Info e iscrizioni
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
via Concordia 7, Pordenone
telefono 0434.365387
www.culturadspn.it
cds2@culturadspn.it

FOTOGRAFIA

Si partirà dalla conoscenza dei punti di riferimento della fotografia, in particolare dal tema del contrasto tra bianco e nero fino alle esercitazioni di sviluppo e stampa in camera oscura. Quest'anno si lavorerà sulla tecnica fotografica del ritratto e del paesaggio, foto naturalistica e macrofotografia, guidando i partecipanti anche nel mondo della fotografia digitale e all'uso corretto delle macchine fotografiche digitali.

10 incontri, dalle 15.00 alle 17.00, da sabato 13 gennaio 2007
Coordinatore Giampiero Cecchin Fotografo

CONFRONTO E COMUNICAZIONE

Discorsi di vita e di rapporto con gli altri, uno spazio per discutere di se stessi in modo approfondito, un punto d'incontro per chi desidera incontrarsi e parlare, con la voglia di scambiare idee non banali sui temi più cari e vicini: sentimenti, rapporti con gli altri, solidarietà, ed altri ancora, via via proposti dai partecipanti, seguendo i loro interessi e la loro sensibilità.

Una serie di incontri, dalle ore 15.00 alle 17.00, da sabato 13 gennaio 2007
Coordinatore don Luciano Padovese Centro Culturale Casa A. Zanussi

STORIA DEL CINEMA

L'espressionismo tedesco segna un'epoca di grandi problematiche e contraddizioni, attestando la sua partecipazione al sociale e rileggendo un passato inquietante e leggendario. Un movimento artistico completo e complesso prodotto dall'ingegno dell'uomo, che coinvolge tutte le forme di creatività. Il cinema espressionista inaugura una grande stagione che, in qualche modo, dura tuttora e che verrà documentata da vari filmati.

5 incontri, dalle 15.00 alle 17.00, da sabato 20 gennaio 2007
Coordinatore Carlo Montanaro Docente di Teorie e Tecniche del Linguaggio Cinematografico all'Università Ca' Foscari e all'Accademia di Belle Arti di Venezia

UN VIDEO PER SCEGLIERE L'UNIVERSITÀ

Hai dei dubbi sul cammino universitario che vuoi intraprendere? Hai le idee chiare ma ti piacerebbe confrontarti con chi questo cammino lo ha già intrapreso? Unisciti al nostro gruppo di lavoro, una redazione di futuri universitari che realizzerà un video di interviste registrando l'esperienza i chi la laurea l'ha già ottenuta o è in procinto di raggiungerla. Ma non solo: la vita da indipendente, magari in una casa lontana da quella natale, quali gioie e difficoltà prospetta? Sarai tu il protagonista, sia nei panni delle riprese che in quelle delle interviste.

8 incontri, dalle 15.00 alle 17.00, da sabato 10 febbraio 2007
Coordinatore Giorgio Simonetti Regista

I COLORI DELL'ANIMA

Il corso è rivolto a tutti coloro che desiderano avvicinarsi all'arte contemporanea, in particolare alla pittura. Una libera espressione della propria creatività attraverso una ricerca personale, necessaria per costruire un linguaggio non verbale ma visivo. Con lo studio della composizione, forma e colore e di diverse tecniche, attraverso riflessioni critiche e personali sulla realtà e sulla quotidianità, gli iscritti saranno guidati a trovare il proprio segno, quello che distingue ogni personalità artistica.

10 incontri, dalle 15.00 alle 17.00, da sabato 24 febbraio 2007
Coordinatore Natasha Anzil Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia

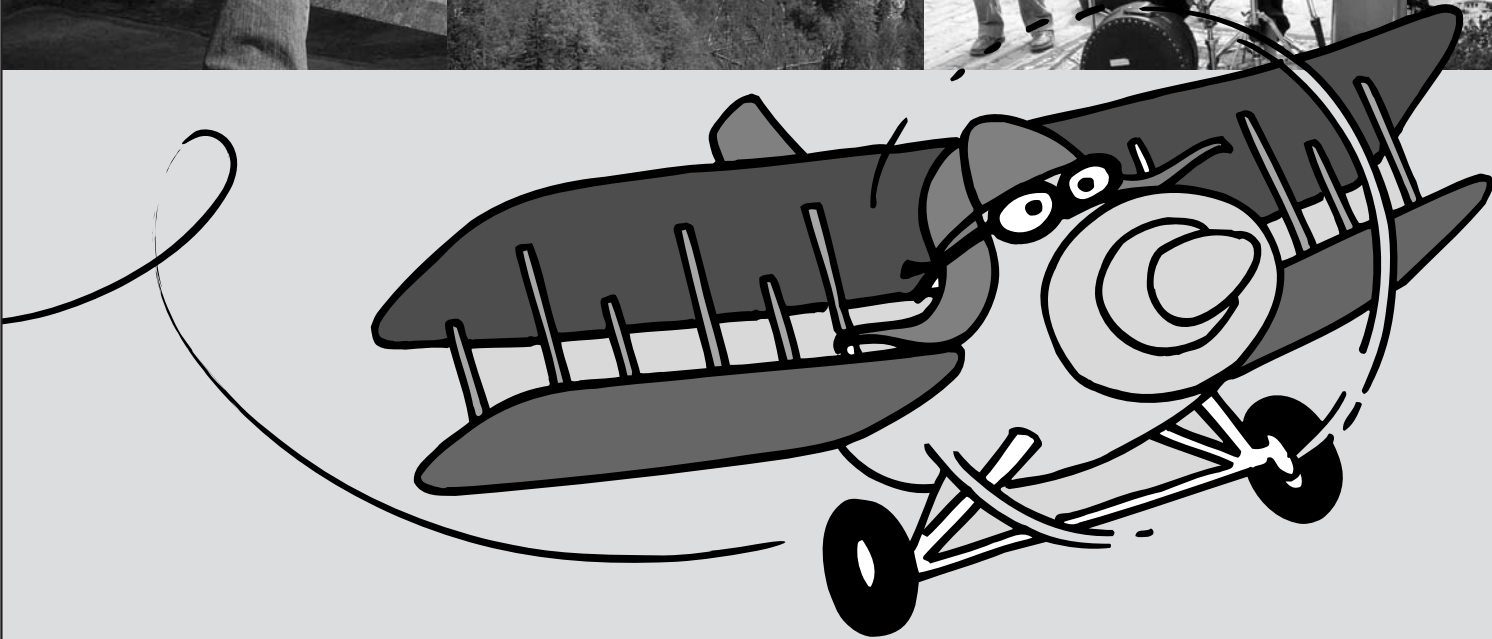
FUMETTO

Cos'è un fumetto, come nasce un fumetto, chi fa un fumetto, come si fa un fumetto: queste le curiosità del corso che prevede una introduzione ai linguaggi e alle tecniche della nona arte. Un percorso nella storia del *media* fumetto seguita da una parte teorica su stili, generi e metodi di sceneggiatura e una parte pratica, dove si realizzeranno tavole autoconclusive di comics.

5 incontri, dalle 15.00 alle 17.00, da sabato 24 febbraio 2007
Coordinatore Marco Tonus Cartoonist

RICKS+MRN, Murales Scuola Media G. Zanella, Porcia





Progetto DM+B&Associati [Pn] - Tip. Satorr [Pn]

non aspettare **ERASMUS...**

Esperienze in Europa
all'Università e anche prima

venerdì 19 gennaio ore 15.30

Con lo staff dell'**informaestero** IRSE

SUGGERIMENTI da chi ha avuto esperienze di studio, lavoro,
incontri internazionali, vacanze diverse in Europa e non solo.

FESTA DI PREMIAZIONE dei vincitori del concorso **raccontaestero 2006**

Sala Appi Centro Culturale Casa A. Zanussi - Via Concordia, 7 - Pordenone

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

NON ASPETTARE ERASMUS

A chi ancora non conosce di persona lo staff del Servizio Informaestero Irse ma magari è stato più di qualche volta incuriosito dalle "informaesteronews" di queste colonne o trovate al www.culturacdsn.it, consigliamo di non perdere l'appuntamento di venerdì 19 gennaio, ore 15.30, Sala Appi del centro culturale Casa Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone. Lo abbiamo chiamato "Non aspettare Erasmus..." esperienze in Europa all'Università e anche prima. Sarà un modo per sentire da noi e da qualcuno di quelli che seguendo i nostri consigli hanno preso la palla al balzo... quante opportunità ci sono per mettere il naso fuori casa. Con noi ci saranno anche alcuni dei vincitori del Raccontaestero 2006 che quest'anno ha quasi raggiunto i cento partecipanti. Non pochi per un mini concorso nato quasi per scommessa!

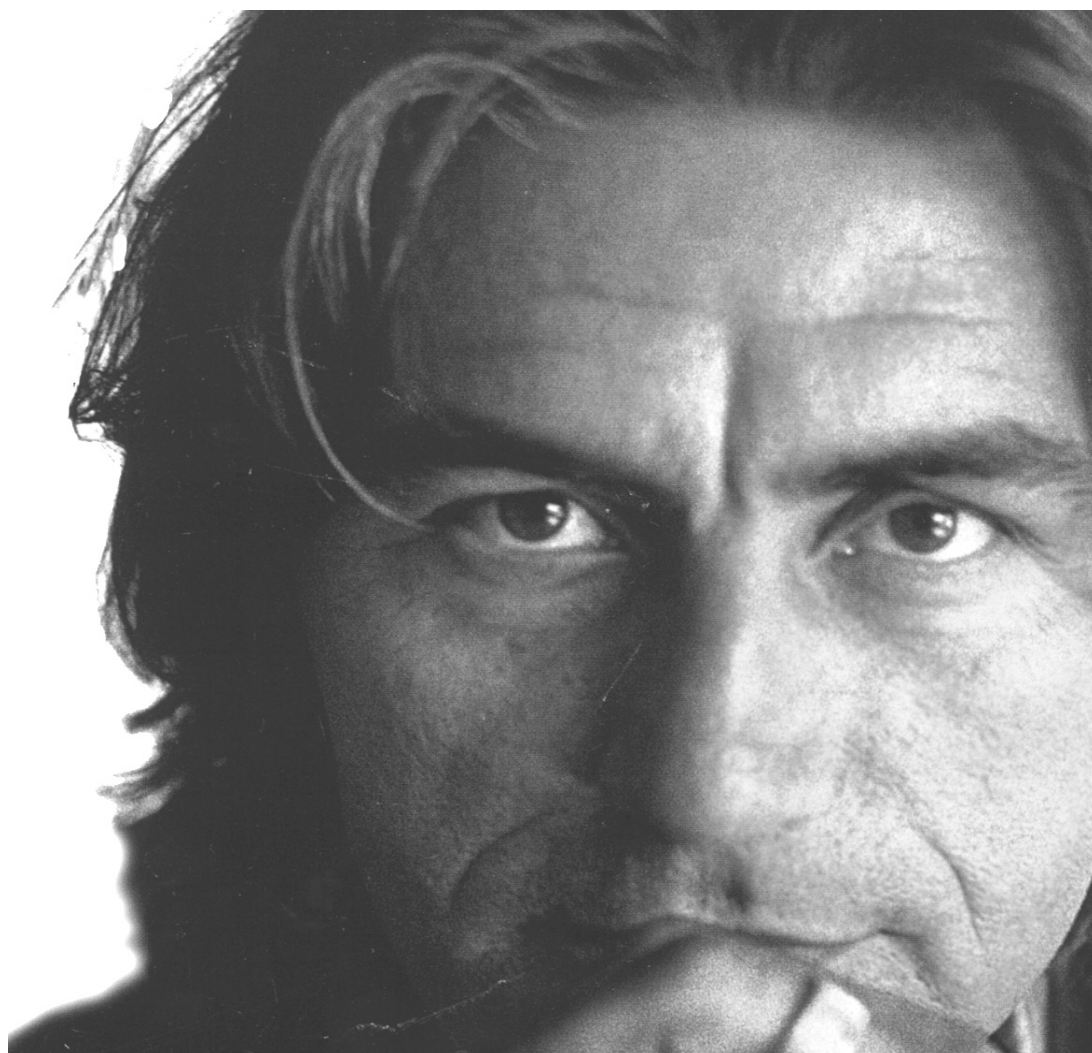
PORTALE ALIAS FVG

Un nuovo sito della Regione Friuli Venezia Giulia: dopo quello dedicato al turismo, che vi consigliamo veramente di visitare (era ora che la nostra regione si presentasse un po' meglio ai tanti che non ci conoscono...) da inizio gennaio c'è anche *Alias fvg*, dedicato ai giovani. Anche se il sottotitolo "portale dei giovani del Friuli Venezia Giulia" potrebbe dare un po' fastidio - perché i giovani le cose vanno a cercarsele in rete dove vogliono e non specificatamente nei cosiddetti siti dedicati ai giovani - potrete trovarci qualcosa di vostro interesse. Notizie di cultura, sport, e spettacoli insieme a news di scienza e tecnologia. Anche uno spazio alle work experience, a opportunità di stage e di lavoro. Alle iniziative a favore dell'imprenditoria giovanile, così come pure a informazioni su corsi e attività curati dalle università di Trieste e di Udine. Accanto alle informazioni, si punta alla creazione di forum tematici, possibilità di mettere interventi e fotografie on line, utilizzare newsletter, scaricare alcuni programmi gratuiti.

ESTATE 2007 IN VILLAGGIO

Per voi giovani intraprendenti e attivi, dai 20 ai 35 anni, c'è un'opportunità imperdibile: numerosi tour operator cercano già da ora il personale per il periodo estivo, da inserire nei loro villaggi turistici in giro per il mondo. Oltre alle classiche figure professionali, come animatori, musicisti, istruttori sportivi, c'è posto anche per infermieri, pasticciere, costumisti, elettricisti... Insomma, l'occasione giusta per far valere le vostre competenze al di fuori della routine quotidiana. È richiesta un'ottima conoscenza di almeno una lingua straniera tra francese, inglese e spagnolo, così come una disponibilità lavorativa per periodi variabili da 40 giorni a 7 mesi, e tanta voglia di mettersi in gioco. E se non potete aspettare fino all'arrivo dell'estate, l'ultimo treno utile per questo inverno passa da Valtur, ancora alla ricerca di animatori per la stagione sciistica.

Per saperne di più su queste e altre opportunità vieni al Servizio Informaestero Irse (Via Concordia 7 Pordenone Mart.18-20, Ven. e Sab. 15-18), irsenaunti@culturacdsn.it



IL LIGA E IL MESTIERE DI VIVERE

Rispecchiandosi nella canzone "Il giorno di dolore"

Ssecondo me chiunque potrebbe rispecchiarsi nella canzone "Il giorno di dolore", a prescindere dall'età, dal sesso e dal carattere di ognuno. Ligabue parla della vita, quella vera. Non cerca di farla sembrare facile e spensierata, di raccontare solo le cose piacevoli che possono accadere o di descrivere il sogno di una vita migliore, ma la dipinge esattamente com'è: difficile. Si noti bene, non perennemente dolorosa, ma difficile.

Penso che concorderemo tutti sul fatto che la vita non sia facile, però non la si può neanche definire un'eterna sofferenza. Molto spesso bisogna lottare per raggiungere il proprio obiettivo, mettersi in gioco, essere pronti a rischiare il tutto per tutto, impiegare ogni minima forza, ma sono anche molte le soddisfazioni, i risultati positivi, le gioie e i momenti in cui ci si sente appagati.

Credo che il mondo non possa essere visto tutto bianco o, al suo opposto, tutto nero, ma che contenga entrambi i colori con molteplici sfumature. Se non esistesse il dolore, non ci sarebbe neanche la gioia; proprio come diceva Eraclito "la malattia rende piacevole e buona la salute, la fame la sazietà, la fatica il riposo". Quindi tra dolore e gioia, come anche in tutte le altre cose, si crea un legame stretto e indissolubile. Infatti credo che siano proprio i momenti duri che ci permettono di riconoscere e apprezzare totalmente quelli felici, che altrimenti diventerebbero normale routine.

Bisogna anche ammettere che sono soprattutto gli avvenimenti dolorosi che ci aiutano a "crescere". Nel momento in cui capitano siamo interamente invasi dalla sofferenza, ci tormenta l'impossibilità di tornare indietro e cambiare le cose e una domanda continua ci assilla: "Perché è successo proprio a me?". Difficilissimo riuscire a trovare una risposta razionale; allora c'è chi si appiglia a Dio, chi al destino. Una cosa accomuna tutti però: l'ineluttabilità della vita. Le nostre scelte possono condizionare il nostro futuro, ma non cambiarlo.

Quando tutto sembra andare per il peggio, però, può succedere qualcosa che ti dà una motivazione per continuare ad andare avanti, allora bisogna coglierla e riuscire a fare il primo passo per superare e uscire da questa brutta situazione.

Magari prima te l'avevano detto in tanti che la situazione non era poi così drastica, perché molto probabilmente è capitato anche a loro, ma bisogna passarci per forza di persona per capire cosa si prova e contare solo sulle proprie forze per riuscire ad andare avanti, perché "farsi una ragione vorrà dire vivere".

Francesca Garziera

Quando tutte le parole sai che non ti servono più/ quando sudi il tuo coraggio per non startene laggiù/ quando tiri in mezzo Dio o il destino o chissà che/ che nessuno se lo spiega perché sia successo a te/ quando tira un po' di vento che ci si rialza un po' e la vita è un po' più forte del tuo dirle "grazie no"/ quando sembra tutto fermo la tua ruota girerà./ Sopra il giorno di dolore che uno ha./ Quando indietro non si torna quando l'hai capito che/ che la vita non è giusta come la vorresti te/ quando farsi una ragione vorrà dire vivere/ te l'han detto tutti quanti che per loro è facile/quando batte un po' di sole dove ci contavi un po' e la vita è un po' più forte del tuo dirle "ancora no"/ quando la ferita brucia la tua pelle si farà./ Sopra il giorno di dolore che uno ha./ Quando il cuore senza un pezzo il suo ritmo prenderà/ quando l'aria che fa il giro i tuoi polmoni beccherà/ quando questa merda intorno sempre merda resterà/ riconoscerai l'odore perché questa è la realtà/ quando la tua sveglia suona e tu ti chiederai che ora è/ che la vita è sempre forte molto più che facile/ quando sposti appena il piede lì il tuo tempo crescerà/ Sopra il giorno di dolore che uno ha.

RACCONTAESTERO 2006 IN TANTI DA NORD A SUD

Ha varcato decisamente i confini regionali il concorso Raccontaestero 2006, promosso dal giovane staff del Servizio Informaestero Irse. Alla scadenza di fine novembre sono giunti 61 racconti e la giuria ha dovuto lavorare sodo anche durante le vacanze di Natale per decidere i vincitori.

Come negli anni precedenti, il bando lasciava ampia libertà ai partecipanti: con l'unico vincolo di mantenersi entro le 3000 battute; bisognava raccontare nel modo preferito una esperienza di viaggio all'estero. Non erano stati previsti limiti di età, né venivano date indicazioni sulla forma e sul taglio da dare.

La maggior parte dei racconti sono giunti dalla regione Friuli Venezia Giulia e dal vicino Veneto; ma anche da Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte (come il vincitore, Fiorenzo Oliva di Torino, con il racconto "In Transiberiana", 250 Euro), Molise, Calabria; infine, il concorso ha anche avuto un tocco internazionale, grazie a due partecipanti rispettivamente dalla Germania e dall'Olanda, venuti a conoscenza del concorso attraverso il nostro sito web.

La grande maggioranza dei concorrenti ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, ma segnaliamo anche la partecipazione di un cinquantasettenne e di una tredicenne.

Al termine delle valutazioni, la giuria ha ritenuto di assegnare quattro premi nella sezione "Over 18": (Fiorenzo Oliva, Torino; Mariangela Bosoni, Bareggio-Milano; Giuseppe Raudino, Stadskanaal, Olanda; Eva Tibalt, Fiumicello Ud) e anche tre premi nella sezione "Junior" (Veronica Maggi, Pordenone; Benedetta Folena, San Daniele del Friuli, Marco Galletti, Pordenone) il che ha permesso di segnalare tre "autori" under 18, che nonostante la giovane età si sono dimostrati già in grado di cogliere nel segno, fornendo divertenti e utili spunti di riflessione sul tema del viaggio.

Per quando riguarda le note stilistiche, la maggioranza dei partecipanti ha scelto un taglio narrativo, concentrandosi su un singolo episodio o momento particolarmente significativo; molto battuta la strada dell'episodio divertente, narrato con brio e leggerezza, anche se è costante il tentativo di far trasparire al fondo l'idea che il viaggio è un momento di crescita, di ampliamento degli orizzonti. Qualcuno si è distinto invece scegliendo un'altra strada, come ad esempio la seconda classificata con un testo dal tono molto più intimistico, oppure il secondo dei racconti segnalati nella sezione "junior", con l'originale spunto di far raccontare Dublino dalla statua di James Joyce, che riferisce le impressioni dei turisti che giornalmente le passano sotto.

I premi (da 250, 200, 150 Euro) saranno consegnati venerdì 19 gennaio, presso la sede dell'Irse in Via Concordia 7 a Pordenone, nell'ambito dell'incontro "Non aspettare Erasmus... esperienze in Europa all'Università e anche prima" e dal prossimo numero di febbraio i racconti saranno pubblicati su queste pagine di Momentogiovani.

irsenaunti@culturacdsn.it

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Gennaio

8 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Apertura seconda parte XXV Anno Accademico Università della Terza Età Pordenone. Obiettivi e prospettive future della moderna medicina e chirurgia. Lezione a cura di Massimo Politi. (Ute)	
9 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'elaborazione della metafisica. Da Aristotele alla Scolastica. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Maturi nella coppia. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/4. (Pec)
10 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)
11 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Bio energie. Lezione a cura di Daniele Giacomel. (Ute – Coldiretti Pordenone)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il trasporto pubblico e privato, pendolarismo e qualità dei servizi. Lezione a cura di Mario Vio. (Ute)
12 VENERDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Petrarca: Canzoniere. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	SALE LINGUE, ore 17.00: Scuola di lingua IRSE aperta al pubblico. (Irse)
13 SABATO	SALE LINGUE, ore 9.00: Scuola di lingua IRSE aperta al pubblico. (Irse)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione. (Cicp – Pec)	AUDITORIUM, ore 15.00: Differenze tra generi e stili di regia nei film proposti. (Ute)
15 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il canto XXXIII culmine della poesia dantesca. Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 15.30: Travaux – Lavori in casa. Film di Brigitte Rotian. (Ute – Cicp)
16 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Metafisici o anti-metafisici? Descartes e Kant. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)	
17 MERCOLEDÌ	LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, ore 13.30: Partenza dal Centro Culturale Casa A. Zanussi per Torre di Pordenone: i cotonifici canale Amman, il Noncello al tramonto. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il falso allarme delle patologie degli stranieri. Lezione a cura di Salvatore Di Giacomo ed Elisa Gomez. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Romania in Europa e Romeni tra noi. Incontro con Francesco Leoncini e Octavian Schintee. (Irse)
18 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ricerca universitaria e industria pordenonese. Lezione a cura di Enrico Sartor. (Ute)	
19 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Malasanità e responsabilità medica: il diritto alla salute. Lezione a cura di Silvio Albanese. (Ute)	SALA APPI, ore 15.30: Non aspettare Erasmus... Esperienze in Europa all'Università e anche prima. Incontro con lo staff dell'Informaestero. (Irse)	AUDITORIUM, ore 20.45: Rapporto coniugale. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/4. (Pec)
20 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione e Storia del Cinema. (Cicp – Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le crociate – Kingdom of Heaven. Film di Ridley Scott. (Ute – Cicp)	
21 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Possiamo risentire le parole di Gesù. (1ª parte). Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/4. (Pec)		
22 LUNEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Fabrizio Clerici. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Nuovi progetti per il sociale e reti di volontariato. Lezione a cura di Giovanni Zanolin. (Ute – Comune di PN)
	GALLERIA SAGITTARIA, ore 17.30: Visita guidata alla mostra "Fabrizio Clerici. Opere 1938-1990". A cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp-Ute)		SPAZIO FOTO: Inaugurazione mostra fotografica sull'Ecuador.
23 MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Fabrizio Clerici. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Lo smascheramento della metafisica: Schopenhauer e Nietzsche. Lezione di Daniele Bertacco. (Ute)
24 MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Fabrizio Clerici. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Apicoltura. Lezione a cura di Daniele Giacomel. (Ute – Coldiretti Pordenone)	AUDITORIUM, ore 18.00: Turchia continuo ponte dagli Ottomani all'ingresso in Europa. Incontro con Giorgio Vercellin. (Irse)	
25 GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Fabrizio Clerici. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute – Cicp)
26 VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: Fabrizio Clerici. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Giovani talenti della Letteratura inglese: Monica Ali. Lezione a cura di Maria Cristina Parzianello. (Ute – Irse)	
27 SABATO	LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, ore 8.30: Partenza dal Centro Casa A. Zanussi per Marano. A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione e Storia del Cinema. (Cicp – Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ogni cosa è illuminata. Film di Liev Schreiber. (Ute – Cicp)
29 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Dalla IV Crociata (1204) alla prima metà del 1700. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	SALA APPI, ore 15.30: Spendere e spendere. Incontro-dibattito con Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/4. (Pec)
30 MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Il superamento della metafisica: Il neopositivismo e Heidegger. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)		
31 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 18.00: La Turchia di Orhan Pamuk. Incontro con Giampiero Bellingieri. (Irse)
	AUDITORIUM, ore 15.30: L'accordo "Patti Chiari" tra consumatori ed Istituti di Credito: risparmio o spesa? Lezione a cura di Alberto Patron. (Ute)		



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Febbraio

1 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Giovani talenti delle letteratura inglese: Hanif Kureishi. Lezione a cura di Augusta Calderan. (Ute – Irse)	
2 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Voci europee di seconda generazione: Guène Faiza. Lezione a cura di Clementina Pace. (Ute – Irse)		
3 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione e Storia del Cinema. (Cicp – Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: In her shoes – Se fossi lei. Film di Curtis Hanson. (Ute – Cicp)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 16.00: Merenda in galleria. Fabrizio Clerici. Visita guidata con laboratorio didattico. (Cicp)
4 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Fabrizio Meloni (clarinetto), Nazzareno Carusi (pianoforte). Musiche di D. Scarlatti, J. Brahms, C.M. von Weber, F. Poulenc. (Cicp)		
5 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La lotta per l'emancipazione dal dominio turco (1770-1821). Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	
6 MARTEDÌ	AUDITORIUM E SALE, ore 9.00: Cambridge Days. Aggiornamento insegnanti di inglese. (Cambridge University Press – Irse)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La commedia di Plauto. Ridere per dissacrare. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)
7 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Produzione prodotto prezzo. Lezione a cura di Daniele Giacomel. (Ute – Coldiretti Pordenone)
8 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le donne raccontano: Irène Némirovsky. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
9 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Economia d'impresa e rispetto delle clausole contrattuali: la posizione del consumatore di fronte alle multinazionali del commercio. Lezione a cura di Michele Troia. (Ute)		
10 SABATO	LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, ore 13.30: Partenza dal Centro Culturale Casa A. Zanussi per Monfalcone. A cura di Alida Canton. (Ute – Fondazione CRUP)		
	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione, Storia del Cinema e Un video per scegliere l'Università. (Cicp – Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: La contessa bianca. Film di James Ivory. (Ute – Cicp)	
11 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Francesco Iorio (violino), Francesco Maria Moncher (pianoforte). Musiche di L. van Beethoven, J. Brahms, F. Schubert. (Cicp – Conservatorio di Musica "F.A. Bonporti" di Trento)		
12 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il difficile decennio di lotte interne e contro i turchi fino al riconoscimento del nuovo stato greco (1830). Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	
13 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La commedia di Terenzio. Ridere per riflettere. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Cristiani adulti. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/5. (Pec)
14 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute – Fondazione CRUP)	MUSEO D'ARTE VILLA GALVANI, ore 10.00: Visita guidata alla mostra "Afro & Italia-America. Incontri e confronti". (Ute)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute – Fondazione CRUP)
15 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le donne raccontano: Nicole Krauss. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
16 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Telecomunicazione e Servizi di Pubblica Utilità: come leggere e comprendere una bolletta di pagamento. Lezione a cura di Alberto Patron. (Ute)		
17 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione, Storia del Cinema e Un video per scegliere l'Università. (Cicp – Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Quel mostro di suocera. Film di Robert Luketic. (Ute – Cicp)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Inaugurazione mostra. (Cicp)
18 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Possiamo risentire le parole di Gesù. (2ª parte). Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/5. (Pec)		
19 LUNEDÌ	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il viaggio interiore. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)	
20 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute – Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La tragedia di Seneca, fra potere e filosofia. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	

"ENGLISH CAN BE MAGIC WITH SONGS" INCONTRO IN LINGUA INGLESE PER BAMBINI E RAGAZZI ORGANIZZATO DALL'IRSE

ATELIER, ore 15.30: **Laboratorio di Fotografia: selezione del materiale in vista della mostra.** A cura di Alida Canton. (Ute)

CONCERTO DI NATALE - "JESSY DIXON & THE CHICAGO GOSPEL SINGERS"

AUDITORIUM, ore 15.30: **Le nuove cure delle cefalee.** Lezione a cura di Carlo Lisotto. (Ute)

CONCERTO DI FINE ANNO - ORCHESTRA SINFONICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 – 553205 – 365326
Fax 0434 364584

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 21.01.07 e 18.02.07 Messa con Lodi ore 11.30.



Centro culturale
Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Marc Chagall

segni e colori

1887-1985

**Triennale Europea
dell'Incisione**

Provincia di Pordenone

Sprengel Museum Hannover

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

**Pordenone
Spazi Espositivi Provinciali
Corso Garibaldi**

16.XII.2006 • 11.III.2007

Orario

martedì-venerdì 14.30-19.00

sabato-domenica 10.00-19.00

chiuso il lunedì

visite al mattino su prenotazione



FONDAZIONE
CRU

